

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i soci della Sez. C.A.I. di MILANO ROMA Saluzzo Auronzo Sez. C.A.I. UGET di Torino Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano Gr. Alpin. Fior di Rocca Sez. C.A.I. di Bologna Parma-Cuneo-Ivrea-Varese G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO Ordinario Italia L. 15,20 - Estero L. 35 Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi. Ufficio pubblicità Via Aurelio Saffi, 9 - MILANO Ufficio romano: Via Ufficiali del Vicario 35 - tel. 60465 - Roma

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Bologna, Cuneo, Ivrea, Parma, UGET Torino, S.E.M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. S. Penna Nera Milano. Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE MILANO (IV) - Via Plinio N. 70 Una copia separata cent. 70

## SCIARIE nel terzo inverno di guerra

I giornali hanno riportato e chiuso la notizia che «non è proibito sciare», con alcuni commenti che ci paiono alquanto esagerati, come furono fuori luogo coloro che predicarono l'opportunità di proibire l'uso dello sci.

La formula ufficiale «non è proibito sciare» ci pare invece felice, perché impunitamente sconsiglia ogni abuso di tempo e di luogo.

Ripetiamo un brano didattico: «Lo sci è sport di ardimento e di sacrificio, è insuperabile palestra per temprare i giovani alle virtù della guerra in montagna. Gli sport invernali con il loro campo agonistico educano virilmente la gioventù, l'avvezzano alle fatiche, agli entusiasmi di combattimento temerario e furtivo».

D'accordo in massima solo per i giovani sciatori maschili e col verbo al condizionale (dovrebbe essere) e per le salite invernali di montagna vera, facile o difficile, ma richiedente uno sforzo prolungato, il resto dello sciare rientra ormai e tempo inverno di guerra in limiti evidentemente un po' minori. Se lo sciare contribuisce ad aumentare molto la piena dei treni nei momenti di massimo carico (sabato e domenica), se vuol dire reclamare posti in corriera per le quali manca la benzina, allora un criterio di buon senso interviene nel giudizio di libertà di propaganda e di organizzazione.

Vi è un lato curioso ed importante psicologicamente dello sciare, cioè lo sprigionarsi di una letizia sana — dallo sciatore, letizia che desta invidia nel non iniziato e in dati casi urta il prossimo! Proprio così: lo sciatore non ne ha colpa giacché altri ha spesso e spende assai più denari per divertirsi in modo meno bello, e buono, ma il fatto esiste e bisogna tenerne conto: bisogna proprio tenerne molto conto perché siamo in guerra.

Vi sono dei tifosi del calcio che si spostano sulle linee principali per allenarsi spesso all'ineducazione intollerante: su sono degli sfollati e dei trafficanti dubbi che confondono facilmente la loro paura congenita e i loro traffici con la necessità di affollare due volte al giorno i treni e passano per gente a cui ogni precedenza è dovuta.

Libertà di sciare? Certo, dove c'è neve ivi lo sciatore è signore della montagna, e ringraziamo la F.I.S.I. per aver ottenuto anche il permesso di spedizione degli sci come bagaglio ferroviario, ma lo sciatore sia quest'anno uno sport specialmente di sviluppo locale: le ferrovie secondarie, i tragitti di avvicinamento con gli sci in spalla, lo sfruttamento della neve locale vicina, sono accorgimenti importanti facili individualmente e che permettono di raggiungere lo scopo e di non disturbare i trasporti. Permettono anche di non urtare la psicologia di guerra del momento. Incitamento generico a molti e a molte di andare ai campi mondani o lontani di sci? no. Adunate, notevoli e festose? a noi pare di no; il buon senso lo scongiura.

L'elemento che scia è formato quasi per metà da gentili sciatori, fenomeno simpaticissimo e lodatissimo in tempi normali, come espressione di ottimo femminismo moderno. Nell'inverno del 1943-XXII esso deve avere e ha fortunatamente una sensibilità speciale.

Una franca parola va anche detta circa «l'insuperabile palestra per temprare i giovani alle virtù della guerra in montagna», s'intende in genere. Ecco, possiamo in coscienza ammettere che «solo tutta la montagna» è la vera palestra in estate e in inverno: il campo sciistico no, vale molto meno. Se non vi è una vera fatica fisica prolungata, non vi è allenamento alle fatiche guerresche di montagna.

Ancora una volta mi fu confermato da ufficiali tecnici reduci dalla campagna greco-albanese che quel che contava più sempre l'allenamento fisico alla grande gita di montagna con sopportazione di disagi e di strapazzi, con possibilità di resistenza di forti pesi in spalla; senza la possibilità di marciare con gli sci molte ore non si contrasta il nemico; senza i parecchi chilometri sulle spalle si crepa di fame e non si hanno munizioni con sé.

I virtuosissimi delle discese telefoniche e lo sfoggio di agilità sul campo servono assai poco a loro; la vita di al-bergo è, se mai, controindicata ai futuri alpini.

Concludiamo inneggiando ancora una volta alla libertà di sciare «con giudizio»; all'obbligo imperativo per i giovani sciatori di pre-allenamento fisico-guerresco e fatto seriamente; di lieto svago lecito necessario per molti che si trovano in condizioni favorevoli — lecito a tutti nei limiti delle possibilità e disponibilità locali cui deve corrispondere un rendimento di lavoro normale più strenuo e un pensiero più alto di affetto ai fratelli che combattono lontani, ai miseri che soffrono qui vicino a noi. La coscienza dello sciatore deve essere cioè a posto. Tutti debbono rispettare la letizia sana di chi scia; ogni sciatore deve però guardare con responsabilità la situazione attuale dei trasporti e dell'ambiente psicologico di guerra e conformarsi con buona volontà ad esse.

Guido Bertarelli

## Lo sci in Germania durante la guerra

E' interessante vedere quello che, malgrado le attuali dure contingenze, viene fatto in Germania, per l'attività sciistica che, da tre anni a questa parte, sta subendo le inevitabili restrizioni imposte dalla guerra: la più clamorosa fra tutte è stata quella dello scorso inverno, nel quale gli sciatori tedeschi hanno offerto circa un milione di pala di sci ai combattenti sul fronte russo.

Malgrado questo, le gerarchie politiche e sportive del Reich non intendono affatto troncane la diffusione dello sci, conside la sua importanza alla fine della condotta della guerra. Invece, anzi, quest'anno la pratica sciistica potrà vantare, in confronto della stagione precedente, una notevole ripresa. Viene dato anzitutto un grande sviluppo all'istruzione pre-militare della gioventù coll'addestramento sciistico; si prevede che verranno allenati circa 300 mila giovani, vale a dire quasi il doppio dell'inverno scorso. Inoltre il capo dello sport del Reich ha disposto che ben 900 stazioni montane vengano dotate di sci, che esse affitteranno ai loro ospiti, specialmente militari in licenza ed operai delle industrie belliche. Le tariffe di affitto, bassissime, sono accessibili ad ogni borsa. Si evita in tal modo il trasporto degli sci. Grandi quantità di pattini da neve sono state, inoltre, lasciate ai campi della Gioventù hitleriana per il necessario allenamento. In quanto ad un programma agonistico, si conferma che esso non avrà luogo, soprattutto perché quasi l'intera falange dei più noti campioni si trova attualmente sotto le armi.

## Piero messaggio del Direttore F.I.S.I. di Torino

Il Direttorio provinciale della F.I.S.I. di Torino, al quale la F.I.S.I. in occasione degli attacchi nemici aveva indirizzato i sentimenti della propria caratteristica solidarietà, ha così risposto:

«Le circostanze contingenti a voi ben note, limitano oggi di molto l'attività che i nostri sforzi tenderanno a mantenere viva. Nella incommensurabile fiducia nella vittoria di cui ci saremo resi degni, possiamo assicurare che la ripresa ci troveremo pronti al servizio del nostro sport preferito con rinnovato entusiasmo».

## Una marcia sciatoria nel cuore delle Dolomiti

La segreteria centrale dei G.U.F. ha compilato il regolamento della marcia sciatoria di regolarità e tiro intitolata alla memoria del fascista universitario medaglia d'oro Ivo Scapolo, caduto nella guerra attuale. La gara si svolgerà dal 10 al 16 febbraio nel cuore delle Alpi dolomitiche e sarà favorevole per la classifica del Trofeo Penne d'Aquila. Tutti i G.U.F. provinciali potranno partecipare con una sola pattuglia composta di tre universitari (uno dei quali nella veste di capo pattuglia) con equipaggiamento ed assetto militare. La gara consista in una marcia di regolarità e tiro in 5 tappe, così stabilite:

## I giovani accorrono al Corpo degli Alpini

La chiamata delle nuove classi di giovani e di studenti ha determinato una nuova affluenza di richieste al C.A.I. per i certificati di ammissione alle truppe alpine.

Già lo scorso anno 1941, durante la strenua e cruenta lotta sul fronte greco-albanese — durante la quale il Corpo degli Alpini prodigò la sua magnifica energia e il suo coraggio con sacrifici eroici — straordinaria fu in quel momento la richiesta di giovani soci del C.A.I. per entrare nei ranghi.

Lo stesso bellissimo fenomeno si ripete ora. Le gesta del Corpo d'Armata alpino in Russia sono ormai consacrate da vari Bollettini del Comando Supremo tedesco e il sacrificio generoso dei nostri Reggimenti ha dato gloria vera alla Patria.

Al generale Gabriele Nasci e ai suoi ufficiali e soldati va il nostro pensiero ammirato e grato.

Questo tributo eroico ha nuovamente spronato i nostri giovani ad accorrere per rimpiazzare coloro che son caduti.

G. B.

## I maestri di sci dovranno partecipare alle gare

Per disposizione della F.I.S.I. i maestri di sci fino a trent'anni di età dovranno partecipare alle gare delle specialità per le quali hanno maggiori attitudini.

A carico dei maestri che nel periodo di due anni non avranno svolto alcuna attività agonistica senza giustificati motivi di forza maggiore, saranno presi severi provvedimenti disciplinari, che potranno giungere sino al ritiro definitivo della patente federale.

Tutti i maestri di sci, di qualsiasi età, dovranno inoltre prestare la loro opera in vantaggio dell'organizzazione di gare che si svolgono nella località di loro residenza professionale.

Queste disposizioni tendono a immettere la totalità dei maestri di sci nel vivo ingranaggio del processo organizzativo dell'attività agonistica nazionale, per evitare che essi, non partecipandovi efficacemente, rimangano ignari dei progressi tecnici e normativi e che, quindi, la loro preparazione didattica, con il tempo, diventi inadeguata al compito affidato al maestro di sci.

## MANIFESTAZIONI INVERNALI DELLA G.I.L. AOSTA

### Cinquecento sciatori in escursione sciistica

Il Comando federale della G.I.L. di Aosta indice per le correnti delle escursioni sciistiche verso 70 località della Valle d'Aosta, con la partecipazione delle giovani residenti presso altrettanti Comandi G.I.L. di Pasco.

Il giorno di effettuazione delle diverse escursioni e la località da raggiungere, sono a scelta dei Comandanti G.I.L. interessati. L'itinerario sciistico sarà mantenuto entro certi limiti modesti, per non richiedere sforzo fisico, dato che nelle attuali circostanze, il maggiore consumo di energie non potrebbe essere compensato da un adeguato aumento dell'alimentazione.

Le escursioni faranno parte delle prove valevoli per il «Trofeo della montagna». Potranno partecipare ad esse le giovani fasciste, le giovani e le Piccole Italiane; la lunghezza dell'itinerario sarà però proporzionale all'età ed alla resistenza fisica dei partecipanti. Contemporaneamente viene indetto un concorso per le migliori fotografie effettuate durante le escursioni, con un totale di 500 lire di premi.

## Marcia sciistica nel Gruppo del Rosa

Il Settore alpinistico dello stesso Comando federale G.I.L. di Aosta, per assodare l'aspirazione di moltissimi giovani, promuoverà nel mese di marzo p.v. una marcia verso i più alti valichi ghiacciati e rifugi nel gruppo del Rosa. Essa avrà inizio da Cervinia nella seconda quindicina del mese suddetto, durerà una settimana, e si chiuderà a Gressoney. Alla marcia non potranno essere ammessi più di 20 partecipanti, che abbiano i requisiti fisici e di allenamento appropriati.

L'itinerario di massima è il seguente: Aosta (m. 576), Cervinia (m. 2000), Colle del Teodulo (m. 3300), Rifugio Principessa di Piemonte (m. 3318), Colle del Ventina (m. 3460), Colle del Breithorn (m. 3826), Colle di Verra (m. 3849), Castore (m. 4225), Colle Felix (m. 4064), Rifugio Quintino Sella (m. 3585), Naso del Lyskamm (m. 4239), Rifugio Gniffetti (m. 3647), Colle del Lys (m. 4277), Punta Gniffetti (m. 4559), Rifugio Regina Margherita (m. 4559), Gressoney la Trinità (m. 1627), Gressoney San Giovanni (m. 1385), Aosta. Tempo permettendo saranno aggiunte altre ascensioni con partenza dai rifugi base.

## Dopo 20 chilometri di marcia il GUF Aosta vince il Trofeo "Libro e Moschetto"

Il 24 gennaio si è disputata a Roccaraso la IV edizione del «Trofeo Libro e Moschetto», gara di fondo e tiro per pattuglie di tre elementi, riservata ai fascisti universitari.

La competizione racchiude un'importanza agli effetti della preparazione militare perché la conquista dell'ambito Trofeo impegna i contendenti in una dura marcia in sci attraverso un percorso difficile di circa 20 km., proprio come si trattasse di andare incontro ad un'azione bellica, armati di moschetto e zaino carico in spalla. Il tracciato predisposto dagli organizzatori per la gara di quest'anno è stato senza dubbio di quelli che pone a severo collaudo tanto le capacità fisiche quanto le morali.

Partendo da Roccaraso, esso si snodava lungo la strada nazionale fino alla cosiddetta Portella, poi, in breve discesa toccava la piana delle Cinque miglia, attraversandola da nord a sud fino a risalire per un'erta massacrante ai Piani dell'Aromogno, luco i quali, in direzione di Roccaraso, puntata alla cosiddetta Costa calda, per un varco a destra della ben nota selletta del valone di S. Rocco. Qui era attrezzato il poligono del tiro dove i concorrenti dovevano sparare ognuno un caricatore, dopo di che, per una breve discesa, ma costellata da poco gradite sassi di ogni dimensione, si raggiungeva finalmente il traguardo posto sotto il tramonto Poigno Roma. Percorso severo e faticoso, ma che, per la sua lunghezza e per le difficoltà che presentava, era quasi sempre al piano succedeva bruscamente una rampante salita.

Inoltre anche i nervi potevano subire forti scosse specialmente lungo la desolata piana uniformata del piano delle Cinque miglia, e dell'Aromogno. Perciò il comportamento delle 25 squadre del G.U.F. provinciali concorrenti, formate quasi tutte da «bocce» i quali, nella maggioranza dei casi, erano ai primi bocconi del pane dell'esperienza in gare di tale portata, è stato dei più lodevoli; la passione e la ferma volontà hanno riscattato ampiamente le deficienze dello stile e gli sbagli di sculineria.

Tranne due squadre, che si sono dovute ritirare poiché qualcuno dei componenti non gliela faceva proprio più, e quella di Fiume per una banale caduta che mise fuori

## Il nostro Presidente generale Angelo Manaresi ha firmato ultimamente centinaia di certificati dovuti ai tanto entusiasti dei giovani per i Battaglioni alpini. L'ispettore delle truppe alpine generale Medaglia d'oro Esposito vigila l'afflusso e stabilisce le norme.

Le prove severe delle scuole specializzate collauderanno poi i più adatti.

Nessuna migliore ricompensa ai nostri combattenti alpini che questa del vivo interessamento dei giovani.

Bisogna però che i giovanissimi si iscrivano per tempo al C.A.I. e frequentino con amore la montagna, approfittando anche dell'insegnamento offerto dai corsi speciali della G.I.L.

Valenti nostri consoci curano tale insegnamento e garantiscono così tecnicamente l'avvicinamento di questi futuri esportisti ed entusiasti soldati della Patria.

Nell'ansa del Don i nostri Reggimenti alpini hanno fatto fronte al nemico con ferma audacia e consapevolezza fino al sacrificio; l'onore della Patria è in buone mani.

Erga gli Alpini, i vecchi e i giovani Alpini!

G. B.

## La U.G.E.T. riprende il cammino...

Da San Benigno Canavese ci è giunta una breve lettera di Gino Genesio, in data 17 gennaio u. s. — firmata anche da Renato e Carlo Merlo, da Guido e Renato Maggiani, da Ettore Farinone, da Pietro Bianchi, da Aldo Massazza, — con la quale annunciava al nostro Direttore che il Consiglio direttivo della U.G.E.T. si era riunito presso gli amici Maggiani in tale località ed aveva deliberato:

- 1) dal 1° febbraio il caro Scarpone viene nuovamente inviato a tutti i soci;
- 2) il Campo nazionale C.A.I.-U.G.E.T. sarà aperto anche quest'anno a costo di affrontare le più ardue difficoltà;
- 3) Alle Sezioni di Vallesusa, Venaria Settimo e Canaviana, viene ad aggiungersi la Sede estiva C.A.I.-U.G.E.T. di San Benigno Canavese.

Ed aggiungeva:

«La vitalità della U.G.E.T. è segnata dalle sempre umane fatiche che essa attraversa e queste umane fatiche passano attraverso la passione ed il desiderio di martellare verso le iniziative di punta».

E' stata, insomma, una riunione di quelle che dicono che cosa è la U.G.E.T.

Al cari amici di Torino — del quale conserviamo la lettera come un cordiale e significativo documento — il saluto più affettuoso e l'augurio di poter sempre seguire ed affiancare, col nostro periodico, la loro meravigliosa attività, basata su un'entusiasmo insensurabile ed una forza di volontà veramente granitica, che ha avuto ed avrà sempre ragione di ogni avversità.

## Accesso al Museo della Montagna

A partire da oggi, l'accesso del pubblico al Museo nazionale della Montagna, al Monte dei Cappuccini, a Torino, rimane così regolato: giorni feriali: dalle 11 alle 16, eccettuato il lunedì; giorni festivi: dalle 10 alle 17.

## Gara di fondo

Lo sport dello sci nell'attuale periodo deve essere principalmente improntato all'agonismo».

E' questo, per noi fondisti anziani, motivo di ricordi cari e di nostalgia lontane.

Gara di fondo: campo leale di lotta aperta e sincera; stimolo di passione alla montagna e di incitamento alle dure battaglie della vita.

Partenze a cronometro una alla volta; veloce rincorrersi sulla leggera pista col solo riferimento di leggere bandierine fredde, senza conoscenza né del tempo, né della posizione in gara, magari con la sciolina che non attacca. Qua e là sul multiforme percorso, amici che ti spronano, e controtti di marcia. E te ne vai solitario verso la meta lontana, con un ideale alto e puro, talvolta incomposto. Ma tu che sei giovane e animoso, piccola cellula di un manipolo audace, prosegui egualmente contro tutte le avversità e tutti gli ostacoli, col tuo incomposto ideale che ti sprona e ti sorregge, col ritmo della tua foga e del tranquillo giovinezza, a raggiungere, se ti è possibile, la vittoria.

Ed è bello lottare così tra le candide nevi montane, su e giù per estenuanti salite, od inebrianti discese; lungo ondulate ed armoniosi pianori; tra silenziosi foreste; tra luci e colori fantasiosi, tra nebbiolino pungente e vento gelido che ti mozza il respiro; sotto il caldo sole abbagliante che ti estenua le forze e ti frega il volto di sudore. Ed alla fine, dopo aver gettato nella amichevole mischia tutte le tue più riposte energie, frutto di tenace preparazione e di precedente allenamento, scattare sotto lo striscione del trauardo col cuore in tumulto, ma sempre vibrante di volontà e di ardore.

E tutto questo, o giovani sciatori, è simbolo di vita virile, che stimola il nostro generoso sangue italico a tutte le giuste battaglie e a tutte le meritate vittorie.

Edoardo Colombo

## La nostra sottoscrizione

Ten. Colonn. degli Alpini R. Tullio Urania Tazzoli, di Salò, «moderatissimo obolo distolto dal ricavo di una conferenza pro Alpini pel giornale che ne esalta e ne addita gli eroismi nel comune amore dell'Alpe»	L. 100,-
Comand. nob. Anselmo Anselmi di Padova (che già ci aveva inviato una notevole offerta, e che ha donato giocattoli al Natale alpino del C.A.I. Milano) rinnova l'abbonamento benemerito	» 50,-
Ezio Chiappori di Sampierdarena, integrazione abbonamento	» 4,80
Gaetano Bergomi di Monza id. id.	» 14,-
Osvaldo Bionda di Piacenza, id. id.	» 4,80
Cav. Luigi Redolfi di Pian di Vaghezza, id.	» 34,80
Gustavo Greco di Milano, un «fedelissimo» del 1931, id. id.	» 4,80
Jole Zavanago di Udine, id. id.	» 4,80
Don Gaudenzio Santini di Gravelona Toce, id. id.	» 4,80
Sergente Magg. Vittorio Scavini del 7.° Alpini, P. M., integrazione acquisto calendario	» 3,50
Sergente allievo Arturo Orlandi di Milano	» 10,-

## PROFILI ROMANTICI dell'Alpinismo

Dopo le brevi ma efficaci parole di presentazione del Presidente della Sezione dell'Urbe del C.A.I., Rag. Guido Briaio, si è levata nel silenzio dell'aula, calma, pacata, serena, la voce di Camillo Giussani.

Fin dalle prime battute abbiamo compreso con chi si aveva a che fare, talché la nostra attenzione si è fatta vivissima. Si intuiva di già per quali campi di doviziosa bellezza l'Oratore ci avrebbe guidati.

E' partito infatti, egli, da molto lontano nel tempo. Ed ha risalito i millenni con passo sicuro: col passo sicuro dell'uomo uso a camminare sull'orlo dei precipizi delle montagne.

E come l'uomo che risale le valli per avvicinarsi alle cime si ferma a tratti a raccogliere una fiore, una foglia, una pietra, così egli si soffermava qua e là a raccogliere le gemme dell'umano pensiero sparse lungo il cammino dei secoli. Abbiamo così potuto ascoltare dalla sua voce serena versi di Virgilio, placide poesie meneghine di Carlo Porta: frasi piene di ammirazione di Gian Giacomo Rousseau; elaborate liriche del Lamartine, fino a quelle così vive, così vere del nostro Manzoni.

Sono rapparse tra noi le Ombre dei Grandi a testimoniare con la loro autorità fatta ormai quasi divina dal tempo, che le verità affermate dall'Oratore eran tali perché portavano il loro suggello.

Sono sfilati così, dinanzi alla nostra fantasia sognatrice di montagnari le ombre dei nostri grandi padri romani Virgilio ed Orazio e giù giù attraverso il fluire senza termine dei secoli, il Petrarca, il Lamartine, il Rousseau, fino agli uomini del secolo scorso; secolo di grandi conquiste montane in cui giganteggiano le figure del Mummery, del Whymper, del Lammer, del Sella, del Rey.

Aleggiava intorno a noi come l'eco di un canto lontano, che dalle cime dei monti, discese le valli, attraversate le pianure, i boschi, i laghi si insinuasse per le vie buie e soffocanti della città, per giungere all'anima nostra e suscitare le romantiche nostalgie della montagna.

Ma la voce lontana era in noi. Qui vicina a noi; e dalla tribuna versava fiumi di romantica poesia nell'anima nostra.

Sembrava quasi che l'Oratore, precisi per mano, ci conducesse fuori di un oscuro labirinto, e risalendo le valli fiorite, ci insegnasse a conoscere i nomi delle piante e dei fiori, raccontandoci le belle leggende dei monti; mentre ci invitava a guardare su in alto verso il cielo profondo ed a seguire nel sogno il volo errante delle piccole nuvole luminose che vanno senza sapere perché.

E il montanaro parlava! Nell'anima mia andava ogni più rafforzandosi la certezza che questi uomini hanno nei recessi dell'anima loro, ossi soffuse di candore che li spinge a salire, a salire più in alto dove il silenzio è più fondo dove le voci del mondo non giungono, onde cercare tra le vergini cime, le nevi più immacolate, quasi per un irrefrenabile bisogno istintivo di contrapporre il candore più puro al più puro candore! Quando l'Oratore è venuto a par-

l'Alpinismo moderno, pur riconoscendo il dissidio a volte inconciliabile tra l'alpinismo patriarcale, idilliaco, romantico, e quello dinamico e spesso acrobatico di questo primo mezzo secolo, abbiamo avuto modo di misurare ancora una volta la grandezza della sua serenità.

L'uomo di altri tempi e di altra scuola, ha saputo riconoscere il lato sano della scuola moderna. Ed anche qui ha saputo trovar la via giusta che è quella che deve seguire ogni uomo che ascende.

«Non si affrontano — infatti egli ci ha detto — le immensi fatiche, i disagi, le spreze, i rischi di una salita se non si è guidati dalla luce dello spirito. Non si affronta la morte per un semplice giuoco».

«Ma è ognora lo spirito che prevale e che guida l'azione dell'uomo».

«La passione per la montagna, comunque essa si estrinichi o si manifesti, parte sempre da un'aspirazione dell'anima umana ad ascendere; sempre è guidata da un impulso del cuore ad espandersi!».

«Sinite parvulos venire ad me» — diceva Gesù.

Camillo Giussani, fatto suo il motto del Divino Maestro, sembrava volesse ripeterci: «Lasciate che gli uomini vengano alla montagna!».

«Lasciate che vengano a tanta pace che è aspirazione e sogno dell'anima umana! Che vengano gli uomini! E l'anime loro, dischiuse le candide ali, con spire di sogni, si sollevino all'adorazione profonda del Supremo Creatore di tutte le cose!».

Irrefrenabile era in me il sentimento di abbracciare l'uomo che parlava con tali accenti della montagna. Io sentivo ancora che chi ama la montagna è buono nel profondo dell'anima sua.

Chi è costretto a trascinarne con sé il fardello pesante di un'anima carica di egoismi o di vizi non andrà troppo lontano. Resterà a strisciare nella polvere della pianura o al massimo si leverà appena sul culmine di una collina. Sempre che vi sia una strada per giungervi con l'automobile!...

Andrà anche più in alto. Potremo incontrarlo nelle stazioni termali, nati delle moderne funivie di montagna ma non occorre guardarlo per riconoscerlo; l'accento di una parola basta; e se tace, basta il futo!

Al termine dell'alta conferenza non ho saputo resistere all'impulso di stringere la mano all'Oratore. Egli mi perdoni questo peccato!

L'Oratore è stato felicitato da molti dei presenti ed ha riscosso nutriti e sinceri applausi dal numeroso e scelto pubblico che ha presenziato.

Federico Testi

## Nuova strada da Castagnola alla Valsolda

Il Consiglio federale di Berna ha chiesto alle Camere che sia accordato un ulteriore stanziamento, ammontante a 580 mila franchi svizzeri, per la costruzione della strada che collega Castagnola presso Lugano, con la frontiera italiana della Valsolda.



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Seduta del Consiglio Direttivo

Il 25 gennaio ha avuto luogo la seduta mensile del Consiglio, volto a prendere provvedimenti particolari date le circostanze.

Il Presidente ha fatto l'appello ricordando che parecchi consiglieri sono chiamati alle armi: tra essi il ten. ing. Polastri, gloriosamente combattente e prigioniero dell'Halafaja, il maggiore dott. Gandini, il capitano Fontana che fu in Grecia, De Herria, Lucioni, Griffini e Rovere.

Veniva approvato l'allontanamento della biblioteca ed il trasporto delle copie della "Guida dei Monti d'Italia" in luogo sicuro.

Il Gr. Uff. Mario Bello diede lettura e commento il bilancio consuntivo 1942-XX e quello preventivo, con un breve disavanzo. Le quote sociali sono state quest'anno invece assai favorevoli.

Sulle sedute presenti e future circa la sistemazione della conservazione dei rifiuti e dei beni sociali con prestazioni volontarie.

Il consigliere Continini ha riferito sull'iniziativa di un corso di sci da parte della G.I.I. Il Presidente ha fatto noto che la Sede centrale ha richiesto la restituzione del rifugio Larcher alla Sezione di Trento.

Giacché con rincarimento nostro la cosa non si è potuta evitare, la consegna venne fatta. La Sede centrale ha pertanto restituito le L. 12.000 che nel 1928 Guido Bertarelli aveva donato alla Sezione per l'acquisizione del detto rifugio.

Il Presidente esprime il desiderio che il detto fondo da lui dato anni fa sia devoluto alla messa in cantiere del decimo volume della "Guida dei Monti d'Italia" dedicato alle "Prealpi Lombarde". Il consiglio approva.

Il consigliere Caritano Lucioni raccomanda al bene delle cure della Sezione l'assistenza agli alpini delle nostre zone, particolarmente sci guide e portatori.

Guida dei Monti d'Italia (C.A.I.-C.T.I.)

Siamo lieti di annunciare che il IX volume della magnifica collana sta per uscire: esso è quello del Gran Sasso d'Italia, dovuto ai soci della Sezione di Roma, e dott. Carli Landi Vittori e dott. Stanislao Pietroski.

Presso l'Ufficio Guida del M.d.I. alla Consolazione Turistica si sta dando gli ultimi ritocchi e si è ormai certi che questo nuovo volume sarà ben degno degli altri precedenti.

La Direzione del Turismo di Roma ha finanziato in parte la spesa e si deve perciò essere molto grati all'Ecc. Giuseppe Tofano.

Richiamiamo intanto l'attenzione dei soci sulla straordinaria convenienza che presenta ora l'acquisto dei vari volumi venduti a un prezzo eccezionalmente basso. Osservando qualunque vetrina di librai, si può constatare come un comune romanzo di circa 250-300 pagine venga venduto a L. 25. Or bene, ogni volume della nostra Guida, che ha in media 500-600 pagine, stampate in gran parte a caratteri nitidi ma piccoli, su carta filigranata, equivale a 4 o 5 volumi-romanzo. Eppure il nostro prezzo, anche con la legatura in tela, è mantenuto a L. 20.

Tale miracolo di buon mercato è stato solo possibile con la stretta collaborazione C.A.I.-C.T.I. Alcuni volumi vanno rapidamente però esaurimento. Si affrettino quindi i soci a completare la loro collezione.

Gli otto volumi già usciti comprendono 4724 pagine in corpo 8 e corpo 6, con 65 cartelle, 325 fotoincisioni nitidissime e 618 magnifici schizzi. Da alcune parti ci sono state chieste notizie del X volume. Ad esso accudisce l'Ufficio Guida col dott. Silvio Saglio e sarà quello condiretto da Lago Maggiore al Lago di Garda, col poderoso complesso delle Prealpi bergamasche.

Il testo è in corso di rifinitura, ma ancora non sappiamo, dati i momenti, quando sarà possibile pensare alla stampa: le Sezioni lombarde, con a capo Milano, Bergamo, Brescia, Como, Lecco, sono specialmente interessate a questo volume e un'iniziativa finanziaria sarà presa in proposito.

Venerdì 12 febbraio, alle ore 21, saranno proiegate in Sede fotografate a colori

Il Gen. degli Alpini Giulio Martinat

caduto sul campo dell'onore

La sua figura era molto conosciuta qui a Milano per i molti amici ed estimatori che aveva e per la sua originaria appartenenza al 5° Alpini.

Lo salutammo a Milano una sera del 1941, quando — in un pranzo in onore dell'Ecc. il Generale Rossi — lo rivedemmo tra i presenti. Ci parlò con semplicità e con entusiasmo della campagna sul fronte greco-albanese e ci disse ancora una volta pianamente come gli Alpini avessero tenuto fede alle loro tradizioni. Per gli amici del C.A.I. ebbe parole di incoraggiamento e di affetto.

Vale o Amico carissimo! La tua morte gloriosa, avvenuta il 26 gennaio 1943 in Russia, suggerisce il tuo eroico passato: ricordati dell'Ordine Militare di Savoia e di cinque medaglie di argento al valore, tre volte ferito.

Nato nel 1891 a Maniglia (Pinerolo), volontario allievo ufficiale del 5° Reggimento Alpini nel 1910, Giulio Martinat prese parte alla guerra italo-turca in Tripolitania e Cirenaica, distinguendosi per capacità, intelligenza e coraggio; nel combattimento di Bu Msaefz (aprile 1912) merito, appena ventenne, una prima medaglia al valor militare.

Nella grande guerra 1915-18, ufficiale del 3° Alpini, Battaglione Pinerolo, si distinse per ardimento e calmo serizzo dal nemico sul Monte Nero, nelle trincee di Monte Merizzi e a Monte Vodel.

Nel 1935, quale Capo di Stato Maggiore del VI Divisione CC. NN., riformò le sue più belle virtù di soldato, distinguendosi particolarmente in occasione di improvviso attacco di ribelli al castello di Salsacà (luglio 1936).

Nel 1937 è Capo di Stato Maggiore della terra "Julia"; quindi, nel settembre dello stesso anno, gli viene assegnato il comando dell'11° Reggimento Alpini.

Col trasferimento al corpo di stato maggiore, avvenuto nel marzo del 1940, il colonnello Martinat assume la carica di Capo di Stato Maggiore del 16° Corpo d'Armata, e quindi del 4° Corpo d'Armata.

Nell'ottobre del 1940 è trasferito al Corpo d'Armata alpino quale capo di Stato Maggiore. La stessa carica ricopre in seguito presso il comando del 26° Corpo d'Armata operante sul fronte greco-albanese, dove è insignito dell'Ordine militare di Savoia e decorato di un'altra medaglia d'argento per i fatti d'arme di Valle Orsini - Dibra - Korca - Erzake Leskovitka nell'aprile del 1941.

Nel successivo luglio è Capo di Stato Maggiore del 18° Corpo d'Armata, massa quindi nel marzo del 1942 con la stessa carica. Nel Corpo d'Armata alpino in Russia, rimanendo poi presso lo stesso comando con la promozione a generale, conseguita nel novembre 1942.

Con la sua morte in campo, un'altra eroica figura di generale e di trascrittore fa generoso oboluccio della sua vita alla testa delle proprie truppe, cui fu sempre di esempio per abnegazione, slancio ed ardimento.

Nella rievocazione delle sue elette virtù, gli intrepidi alpini italiani, che sul fronte russo tengono oggi in alto il nome della Patria, rivestendo di nuovi aloni le loro gloriose tradizioni, sapranno attingere la fiera indomita volontà di durare e di vincere.

Il "Natale alpino", nelle altre Vallate

Alla presenza delle autorità locali e ovunque tra l'aspettativa dei piccoli e la commovente dei grandi, la distribuzione si è effettuata, oltre che in Val Codera, anche nelle seguenti località: Val Malenco, delega del C.A.I., consocio Rag. Franco Vitali; Val Masino, avv. Roberto Tolo e Odone Savio; Valle Spluga, Coronado Uissio; Val Verrone, Rag. Antonio Rossini; Valturva, Rag. Roberto Barberis; Macugnaga, Martello, Ultimo.

I bambini beneficiari sono stati circa un migliaio. Alla buona riuscita del XV Natale alpino, avversato dalle contingenze di guerra, hanno contribuito lo slancio degli operanti, l'attività delle patronesse nel confezionare i tubi di lana e quella altruista lodevole degli organizzatori, tra i quali vanno citati i consoci Signorina Pina Apra e Giuseppe Mappelli.

Il socio Azioni Bruno, nell'iscrivere il piccolo Carlo Bruno di mesi 2 a socio del C.A.I., ha versato un'obolazione per il Natale alpino, dimostrando doppiamente il suo attaccamento alla nostra istituzione.

OBLAZIONI pel XV Natale alpino

Table with names and amounts: Murari Luciana 100, Soc. An. «Stuardi» 100, Lucioni Cap. Luigi 200, Abbatì Oberdan Balilla 200, Reina Giuseppe 150, Gabibon Peppino 20, «La Gazzetta dello Sport» 50, Comizzoli Franco 51,50, etc.

DONI

Ditta Centenari e Zinelli La Rinascenza, Comm. Nob. Anselmo Anselmi di Padova, 200 giocattoli, Maria Omio in memoria di Antonio Omio.

Coi doni dell'Epifania in Val Codera

Il 10 gennaio i soci Carlo Mambretti e Giovanni Marzio, i re Magi della Val Codera, hanno portato i doni ai bambini di questa vallata. Ho chiesto di unirmi ad essi, perché è sempre una gioia il trovarsi a contatto con l'infanzia della montagna.

La Val Codera, come gli alpini sanno, è una vallata selvaggia ed aspra che, appunto perché tale, ha un suo fascino particolare. La salita si inizia a Novate Mezzola, che conduce ad un fiato ad una cappeletta (m. 791). Dopo la cappeletta, il sentiero si fa meno ripido, ma in cambio s'inchina alla mente la descrizione che ha fatto della Valpellina l'abate Henry con quel suo umorismo inconfondibile: è una vallata che «lorsqu'on dort monter il faut descendre, lorsqu'on doit descendre il faut monter». Così è fino al paesino di Codera (m. 825), poi la salita procede dolcemente fino al rifugio Luigi Brasca, che la nostra Sezione, con un lascito della famiglia, ha costruito e dedicato alla memoria di questo suo ottimo socio, che iniziò la serie dei Voli della Guida dei Monti d'Italia, col coordinamento e la parziale compilazione di una bellissima ed accuratissima Guida delle Alpi Retiche.

Noi, però, ci fermiamo a Codera, ove ci attendono la Guida Delpré e i montanari con i rispettivi bambini, tutti lieti e sorridenti. I due re Magi di spongono, nel terrazzino della casa parrocchiale (ma il parroco non sale che raramente per la Messa), i pacchi: uno per ciascuna famiglia e in ogni pacco un indumento di lana per ognuno dei bambini che la compongono. Quest'anno mancano i giocattoli che negli scorsi anni facevano felici i piccoli alpini. La Sezione ha dovuto pensare questo anno anche agli alpini che sono al fronte, e ha chiesto quindi ai bambini questo sacrificio.

Ma i due nostri ottimi soci hanno in parte supplito per loro conto alla mancanza, e ad ogni pacco hanno unito torroncini, mandorline, caramelle e qualche oggetto utile e non facilmente trovabile in un paesino segregato dal mondo quale è Codera. E la distribuzione ha luogo dopo un breve ma affettuoso discorso di Carlo Mambretti che commuove i piccoli e grandi.

Ed ecco frangere, mentre stiamo facendo colazione nella piccola trattoria del paese, alcuni bambini che hanno ricevuto il dono, con un'offerta di pasticcini, di noci, di funghi. Sono i genitori che intendono esprimere, con commovente semplicità montanara, la loro gratitudine per il dono avuto, offrendo le sole umili cose che per noi hanno un grande valore morale, perché riaffermano i vincoli di affetto che uniscono gli innamorati dell'Alpe alle creature della montagna.

Ed ora scendiamo a Novate, ove la cerimonia si ripete per le famiglie ed i bimbi di fondovalle, con l'intervento, questa volta, delle gerarchie locali, del parroco — che ci ha offerto una squisita ospitalità la sera e la notte precedente, — e del cav. Nonnini, l'attivissimo custode e conduttore del rifugio Brasca.

Oramai non ci rimane che prendere il treno che dovrà condurci a Colico per un furi-bondo assalto al diretto per Milano, ove giunge grmito fino all'inverosimile e con un'ora e mezzo di ritardo.

Siamo un po' stanchi, ma felici per la buona giornata serenamente vissuta.

Franco Bontadini

È morto improvvisamente il Dott. Franco Bontadini, nota figura di appassionato sciatore di montagna. Era fratello dell'Architetto Ernesto Bontadini, alpinista appassionato ed attivissimo: esso pure è più volte consigliere dello Sci C. A. I. Milano, uno dei migliori sciatori alpini milanesi.

Franco Bontadini era stato negli anni della giovinezza attivo giocatore di calcio e in competizioni internazionali ebbe a figurare degnamente. Poi passò alla montagna ed agli alpini. Partecipò all'altra guerra nel corpo degli Alpini e solo in questi ultimi anni era passato alla Santa come ufficiale di complemento col grado di Capitano medico.

Innumerevoli furono le escursioni e le ascensioni, specialmente con gli sci, che egli ebbe a compiere con un entusiasmo esemplare e fu compagno apprezzato e ricercato dei nostri migliori. Richiamato ai primi del 1942 egli diresse un treno ospedale in Russia, rientrando da pochi mesi.

Lascia largo compianto per le sue doti di carattere e di animo; moltissimi amici hanno partecipato ai suoi funerali e vi abbiamo notato molte delle figure più note dell'alpinismo e dello sci di Milano.

Alla madre ed ai fratelli, ed in modo particolare all'ing. Ernesto, va la nostra condoglianza sentita.

G. B.

Nobile gesto di solidarietà dei valligiani del Masno

Il Presidente del Comitato Natale Alpino del C.A.I. Milano, comm. rag. Mario Bello, ci comunica:

«Credo opportuno segnalare un bellissimo gesto di umana solidarietà del Podestà di Valmasino (Sondrio). Il Comitato del Natale Alpino aveva inviato, come da 15 anni è uso fare, numerosi doni nei bimbi poveri dei valligiani della Valmasino. Il Podestà di questa vallata, ho chiesto di unirmi ad essi, perché è sempre una gioia il trovarsi a contatto con l'infanzia della montagna.

La Val Codera, come gli alpini sanno, è una vallata selvaggia ed aspra che, appunto perché tale, ha un suo fascino particolare. La salita si inizia a Novate Mezzola, che conduce ad un fiato ad una cappeletta (m. 791). Dopo la cappeletta, il sentiero si fa meno ripido, ma in cambio s'inchina alla mente la descrizione che ha fatto della Valpellina l'abate Henry con quel suo umorismo inconfondibile: è una vallata che «lorsqu'on dort monter il faut descendre, lorsqu'on doit descendre il faut monter». Così è fino al paesino di Codera (m. 825), poi la salita procede dolcemente fino al rifugio Luigi Brasca, che la nostra Sezione, con un lascito della famiglia, ha costruito e dedicato alla memoria di questo suo ottimo socio, che iniziò la serie dei Voli della Guida dei Monti d'Italia, col coordinamento e la parziale compilazione di una bellissima ed accuratissima Guida delle Alpi Retiche.

Visito in Sezione

Il Ten. Luigi Tagliabue, consigliere della Sezione e noto alpinista del G.U.F.-C.A.I. di Milano, è venuto a salutare, proveniente dalla Francia dove si trova col suo reparto.

Il sergente Paride Tagliabue ha ottenuto il brevetto d'aviazione.

Ringraziamenti

Il Presidente ha ringraziato il Colonn. Mattiolo, comandante il Deposito del 5° Alpini, per la cooperazione nella sistemazione della biblioteca.

Richiami alle armi

Lonconi Franco, Mappelli Giuseppe, Cavallotti Angelo — fedeli soci della Sezione — hanno raggiunto il loro 1° Regg. Alpini accompagnati dai voti di tutti noi.

Biblioteca

Si avvisano i soci che la biblioteca sezionale è chiusa ed allontanata in luogo sicuro. Coloro che detengono ancora libri in lettura sono pregati di riconsegnarli.

Orario d'apertura della Sezione

La Sezione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30. Apertura serale solo ai venerdì dalle 20.45 alle 22.15.

Pagamento quote

Ricordiamo ai soci la necessità di pagare subito la quota 1943 per agevolare le registrazioni di Segreteria. Molto utile è il versamento a mezzo conto corrente postale N. 3-18866, Milano.

Categorie: Ordinarie L. 63,50, Ordinari popolari > 48,10, Aggregati > 31,50, G. U. F. ordinari > 26,50, G. U. F. aggregati > 12,50, G. I. L. ordinari > 26,50, G. I. L. aggregati > 12,50, Vitalizi > 600,-

Rifugio Nino Corsi in Val Martello. Verrà aperto alla metà di febbraio, e fino a Pasqua. Il rifugio è riscaldato. Servizio di corriere da Caldano (ferrovia Merano-Malles). Rivolgersi al custode Carlo Hafele a Mortex (Bozzone). Maestro di sci e guida alpina in luogo. Neve abbondante.

Pagate subito la quota per agevolare il lavoro di Segreteria aiutando così il C. A. I.

Conferenza pro Alpini lombardi al fronte

Il tenente colonnello degli Alpini, della riserva Dr. Tullio Uraglio Tazzoli, di Salò, sotto il patrocinio del C.A.I., ha recentemente tenuto una conferenza pro Alpini lombardi al fronte, raccogliendo la somma di lire 1200 che recò lui stesso pochi giorni or sono all'Ispettorato Truppe Alpine a Trento, consegnandola al tenente colonnello C. C. che partiva per il fronte russo. Il ten. colonnello Uraglio Tazzoli, un'ava una sua lettera personale per l'Ecc. Nasci, comandante il Corpo d'Armata alpino acciò della somma venisse destinata, come e meglio egli credesse, ai battaglioni alpini lombardi al suo comando.

Gli sci trasportati sulla bicicletta

Per quanto riguarda i trasportatori degli sciatori, già dalla stagione scorsa un certo numero di soci dello SCI-CAI Milano hanno effettuato gite ciclo-sciistiche anche di una certa importanza, quali la gita sociale al Colle delle Locce con 16 partecipanti. Naturalmente alla bicicletta era stato applicato un porta-sci. Un modello verrà esposto in Sezione. Si potrà obiettare che lo sforzo fisico è eccessivo, ma non è altro che questione di allenamento, dopo di che diventa una cosa semplicissima.

7 sette anni della Scuola A. Parrovicini

Dopo ben sette anni di instancabile attività, è doveroso tirare le somme e vedere quello che è stato fatto dalla Scuola nazionale d'alta montagna Agostino Parrovicini, la nota organizzazione del G.U.F. Milano, che nella sua struttura e nel suo programma, rispetta fedelmente lo spirito fa-

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 236

Monte Due Mani (m. 1666)

È una frastagliata montagna dolomitica che arpeggia al Resegone e che forma il fianco orientale di quel lungo corridoio disteso tra Ballibio ed il Colle di Balisio.

L'estremità settentrionale della cima prende il nome di Zucco di Desio; a Sud di questo s'apre la Bocchetta dei Canaloni, seguita dal punto culminante della Sella del Cornalione. Quest'intervallo separa la parte inferiore del crestone sommitale che si profonda nella val Boazzo con bastionata rocciosa, visibili dal territorio di Lecco.

Il panorama è interessante anche se non è molto vasto. a) Per il crestone Nord, ore 3; facile. - Dal Colle di Balisio m. 723 (si arriva da Lecco in auto-corriera), e precisamente di fronte alla Casera Corti, si attraversa il fondovalle e si sale per sentiero alla radura in cui si sta la Cascina Nuova m. 917 (si c. 0.45).

Di qui si continua per una tortuosa traccia fin sotto ad un'altura che vien denominata Grignone (m. 1261) e poi si raggiunge il crestone alle Stalle della Foppa m. 1250 c. (ore 1-1.45).

Si percorre il costolone praticato che culmina con lo Zucco di Desio m. 1658 (ore 1.2.45), indi si discende alla vicina Bocchetta dei Canaloni m. 1630 c. e da questa si sale alla vetta (ore 0.15-3).

b) Per il versante Ovest, ore 3; facile. - Tracce di vecchia segnalazione a tre bolli rossi. Dal Ponte sul Torrente Grigna a Ballibio Inferiore (vi si arriva da Lecco in auto-corriera), si segue la carrozzabile per pochi minuti fino ad una cappeletta, indi si segue il sentiero di destra che si svolge tra i prati e si attacca il ripido fianco della montagna.

Raggiunta la Bocchetta di Bertena, si entra nella Valle dello Zappello e la si risale, incontrando una freschissima sorgente, in direzione dell'alta Sella del Cornalione che si apre sulla cresta terminale a Sud della vetta. Seguendo la cresta, si arriva facilmente sul punto più elevato della costiera.

c) Variante. - Dalla Gera (fermata della corriera per Ballibio Superiore), si può seguirlo il sentiero che rimonta la Valle dei Canaloni allo scopo di raggiungere la Bocchetta dei Canaloni e, da questo intagliato, salire sia allo Zucco di Desio, sia alla sommità del Monte Due Mani.

d) Per il versante Est, facile. - Gli itinerari che adducono alla cima da questo versante richiedono anzitutto il raggiungimento della Bocchetta di Desio, che separa la montagna da quella costiera che si svolge in direzione della Caimine di San Pietro. Per raggiungere la Bocchetta di Desio si presentano due vie: una parte dal Colle di Balisio e l'altra da Ballibio Inferiore e tocca la Forcella d'Oliino.

I) Dal Colle di Balisio m. 723 (fermata dell'auto-corriera che viene da Lecco), si segue la carrozzabile di Moggio per circa un chilometro e cioè fino alle case di Bardolino. Qui si prende la strada che si stacca a destra e che conduce alle

scista e gli ardimento degli universitari milanesi. Ecco qualche cifra:

Sono stati tenuti 54 corsi settimanali di alpinismo con 175 esercitazioni pratiche, mentre 161 lezioni teoriche di carattere culturale ci hanno assicurato sulla completa preparazione alpinistica ed alpina degli allievi.

Una cinquantina di istruttori e guide scelte fra gli elementi migliori, hanno colloborato con i direttori tecnici, accademici Pompeo Marimonti e Carlo Negri. Il numero degli allievi è veramente eccezionale ed è vertiginosamente salito in questi ultimi anni. Ben 1229 allievi hanno frequentato i corsi della scuola, ansiosi di apprendere le dure fatiche e le ineffabili gioie dell'alpinismo, ma soprattutto desiderosi di ottenere l'ambito certificato per l'ammissione alle truppe alpine.

Il regolamento della scuola, infatti, parla chiaro: «La scuola tende al completo addestramento alpinistico militare dei fascisti universitari. Gli allievi che alla fine del corso avranno dimostrato spiccate attitudini e capacità alpinistiche, conseguiranno il certificato al Centro alpinistico italiano, titolo preferenziale per l'ammissione alle truppe alpine».

Vediamo ora i frutti raccolti in questi sette anni di vita della scuola: nel campo alpinistico 28 prime ascensioni compiute durante i corsi da istruttori e da allievi attestano nel modo più eloquente l'alta preparazione tecnica ottenuta; nel campo militare poi, che è quello che ha la maggiore importanza, possiamo con vera fierezza contare che un buon 60 per cento è riuscito a portare la penna. Di questi, moltissimi stanno combattendo nei più disperati settori di guerra, con valore e con spirito di sacrificio così come la scuola ha loro insegnato.

Questo è un brevissimo e sintetico consuntivo dell'attività della Scuola «Agostino Parrovicini».

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 236

Monte Due Mani (m. 1666)

È una frastagliata montagna dolomitica che arpeggia al Resegone e che forma il fianco orientale di quel lungo corridoio disteso tra Ballibio ed il Colle di Balisio.

L'estremità settentrionale della cima prende il nome di Zucco di Desio; a Sud di questo s'apre la Bocchetta dei Canaloni, seguita dal punto culminante della Sella del Cornalione. Quest'intervallo separa la parte inferiore del crestone sommitale che si profonda nella val Boazzo con bastionata rocciosa, visibili dal territorio di Lecco.

Il panorama è interessante anche se non è molto vasto. a) Per il crestone Nord, ore 3; facile. - Dal Colle di Balisio m. 723 (si arriva da Lecco in auto-corriera), e precisamente di fronte alla Casera Corti, si attraversa il fondovalle e si sale per sentiero alla radura in cui si sta la Cascina Nuova m. 917 (si c. 0.45).

Di qui si continua per una tortuosa traccia fin sotto ad un'altura che vien denominata Grignone (m. 1261) e poi si raggiunge il crestone alle Stalle della Foppa m. 1250 c. (ore 1-1.45).

Si percorre il costolone praticato che culmina con lo Zucco di Desio m. 1658 (ore 1.2.45), indi si discende alla vicina Bocchetta dei Canaloni m. 1630 c. e da questa si sale alla vetta (ore 0.15-3).

b) Per il versante Ovest, ore 3; facile. - Tracce di vecchia segnalazione a tre bolli rossi. Dal Ponte sul Torrente Grigna a Ballibio Inferiore (vi si arriva da Lecco in auto-corriera), si segue la carrozzabile per pochi minuti fino ad una cappeletta, indi si segue il sentiero di destra che si svolge tra i prati e si attacca il ripido fianco della montagna.

Raggiunta la Bocchetta di Bertena, si entra nella Valle dello Zappello e la si risale, incontrando una freschissima sorgente, in direzione dell'alta Sella del Cornalione che si apre sulla cresta terminale a Sud della vetta. Seguendo la cresta, si arriva facilmente sul punto più elevato della costiera.

c) Variante. - Dalla Gera (fermata della corriera per Ballibio Superiore), si può seguirlo il sentiero che rimonta la Valle dei Canaloni allo scopo di raggiungere la Bocchetta dei Canaloni e, da questo intagliato, salire sia allo Zucco di Desio, sia alla sommità del Monte Due Mani.

d) Per il versante Est, facile. - Gli itinerari che adducono alla cima da questo versante richiedono anzitutto il raggiungimento della Bocchetta di Desio, che separa la montagna da quella costiera che si svolge in direzione della Caimine di San Pietro. Per raggiungere la Bocchetta di Desio si presentano due vie: una parte dal Colle di Balisio e l'altra da Ballibio Inferiore e tocca la Forcella d'Oliino.

I) Dal Colle di Balisio m. 723 (fermata dell'auto-corriera che viene da Lecco), si segue la carrozzabile di Moggio per circa un chilometro e cioè fino alle case di Bardolino. Qui si prende la strada che si stacca a destra e che conduce alle

PUBBLICAZIONI IN VENDITA

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA (serie nuova) - a prezzo incredibilmente conveniente; ogni volume legato in tela; stampato su carta speciale:

Table with columns: Title, Price, per posta, non soci. Includes titles like 1° Alpi Marittime, 2° Pale di San Martino, etc.

Sette completa - otto magnifici volumi legati in tela, di complessive pagine 4724, 65 cartine, 618 schizzi, 325 riproduzioni fotografiche; valore attuale «di costo» circa L. 320, per sole L. 157 (spediti a domicilio L. 170). Utile e simpatico regalo per giovani, studenti, amanti della montagna.

Table with columns: Title, Price, per posta. Includes titles like Alpi Cozie Settentrionali (tre volumi), Regione dell'Orles, etc.

Table with columns: Title, Price, per posta. Includes titles like Guida scistica dell'Adamello, Cortina d'Ampezzo, etc.

468 Itinerari Scistici (Sci C.A.I. Milano) > 20 > 21, 100 Domeniche e 4 Settimane (Sci C.A.I. Milano) > 10 > 11

Il libro di un nostro socio

MONDO DI JEMI di Gian Gino Pellegrini (Editori Baidini e Casali di Milano). Ecco un libro interessante. Lo si legge d'un fiato, malgrado la mole non indifferente. Al lettore anziano rievoca un periodo non letto della nostra Patria, quello che intercorre tra il 1919 e il 1928, tra il nascere del bolscevismo e il nascere del fascismo, che chiude all'Italia un nuovo volto e una nuova anima. I personaggi sono molti, disegnati e descritti con profonda conoscenza dell'ambiente umano e con acuta sensibilità. La vicenda è drammatica e travolge i protagonisti come la bufera danzese, opprimendoli come un incubo nel loro aspro e tormentato cammino.

Cesco Salvini, il protagonista, tuomo che tenta a una sua mèta con tutte le forze e, raggiunto, muore sopraffatto dall'immane lavoro compiuto; Dea, la moglie non cattiva ma leggera, troppo lontana dal marito spiritualmente, anche se a lui fedele nella febbre dei sensi; Elena, la creatura di eccezione, devota alla memoria del marito aviatore, caduto pilotando un apparecchio tutto suo; Michele Arrighi, il figlio di un grande industriale, che esce dal crollo di una galleria della miniera staccato nelle gambe e che, pura nella impudenza fisica, riesce ad amministrare l'azienda creata dal Salviati, con uno sforzo sovrumano del cervello, ma tradendo completamente il cuore; Marco Ravizza, vittima della follia bolscevica; lo Schiavoni, uomo di grande segno, ma preda al vizio del bere, al quale non riesce sottrarsi e che li uccide; uno creatore che non si dimenticano, e perché all'infuori della comune umanità e perché segnate da un destino cui incano hanno tentato di opporsi.

Ma l'autore è anche un innamorato dell'Alpe e un alpinista di non comune valore, e l'ipotesi fa capolino nella descrizione di una scalata alla Quarta Torre della Guglia Nera di Péteret, compiuta da Cesco Salvini e dalla sua fidanzata.

Sono le pagine che gli alpinisti leggeranno con piacere e che portano nella vicenda, forse un po' troppo cupa, una fresca e riposante ventata di aria alpina.

SCIONIX

Completo Equipaggiamento per Montagna - Sci e Calzature di tutti i tipi. VIA DURINI N. 3 MILANO - Telefono N. 71.044

GEVEDALE RIFUGIO CORSI (m. 2263) VALMARTELLO (Bozzone)

Aperto dal 20 febbraio fino a maggio. Penzione completa da L. 65-75. Tarmos-fone - Ottimo trattamento. MAESTRO D. SCI E GUIDE

L. SEVESO

Via BRERA 6 - Tel. 80.873 - MILANO. SCI e tutto per lo Sport della NEVE. CONFEZIONI PATTINI da ghiaccio - Sci, ecc.

SCUOLA NAZIONALE DI SCI DEL CERVINO

Direttore Giuseppe Pirovano. Neve fino a Giugno. Organizzazione completa. Cervinia (Breuil) La più alta funivia d'Europa.

SCUOLA NAZIONALE DI SCI DEL CERVINO

Direttore Giuseppe Pirovano. Neve fino a Giugno. Organizzazione completa. Cervinia (Breuil) La più alta funivia d'Europa.

SCUOLA NAZIONALE DI SCI DEL CERVINO

# La solitaria cavalcata delle tre cime

Piero Mazzorana  
17 agosto 1942

«Aquabit nigra candida sola dies».

Mentre Piero mi raccontava paratamente questa sua impresa solitaria, il mio pensiero era lontano, molto lontano....

Oh, non avvertire a male, caro amico! Quelle tue parole semplici e pacate, lo avevano portato a considerare, fuori dal tempo ed oltre lo spazio, una vera ridda di ricordi e di memorie, e non torvo una pace e sosta se non lassù, nelle montagne più care al mio cuore, dove l'uomo in vario modo ha scritto pagine di vita e di valore incomparabili.

Lungo il sentiero che conduce a Forcella Lavaredo, molti pensieri agitavano la mia mente; che ogni alpinista sa quanto sia difficile incamminarsi per l'attacco ad una difficile impresa... L'essere umano è troppo piccolo al cospetto della natura per non subire l'influenza....

Ma io non ero preso solamente da queste parole che Mazzorana mi diceva; io pensavo al superamento di questa forma straordinaria dell'alpinismo estrinseca per sovrappiù in un gruppo fantastico di rocce che portano luminosamente scritte nelle pareti i nomi fulgidi, direi siderali, degli arrampicatori più famosi del mondo: Preuss, Dülfer, Innerkofler, Fehrmann, Grohmann, Dibona.... ed ultimo fra tutti in linea di tempo, ma di tutti il più caro; Emilio Comici.

Non è certamente un privilegio riservato a pochi quello di sentire, o, meglio, intendere la grandiosità dello spettacolo che la natura ci offre quando si percorre il sentiero che unisce la Forcella Longeres, Lavaredo e Toblin, letteralmente schiacciati dalle celeberrime Tre Cime e dal Paterno, che incombono sopra di noi rapide fino a toccare il cielo; ma sia di fatto che il privilegio comincia proprio là dove finisce la nostra ignoranza.

Sono — queste — le cime più famose di tutte le Dolomiti e forse non solo delle Dolomiti; sono cime nelle quali meglio che in altri gruppi, appaiono immediatamente le varie maniere con cui fino a qui fu inteso e praticato l'alpinismo. Maniere che nella storia di questa nobile attività umana devono trovare il posto che loro compete e che meritano, e che corrispondono a diversi ed ormai classici periodi.

La prima, che riflette il tempo in cui cederono i grandi colossi inviolati ed imponenti seppure non molto ardui a salire quanto la loro mole pareva a prima vista far credere, trova la misura esatta nelle vie comuni della Cima Grande e della Cima Ovest; la seconda, in cui vennero forse più ardue ed ardite, nella via comune della Cima Piccola il parametro classico; qui si profila già la tendenza a fare dell'alpinismo una vera arte per la natura, intanto; la terza, che ha trovato — e trova ancora — la radice profonda nel bisogno di vie nuove per ogni dove, anche quando le difficoltà si innalzano tremende, ha nei capolavori di Preuss sulla Piccolissima e di Comici sulla parete Nord della Grande, la sua massima estrinsecazione; qui è l'arte che crea proprio per l'arte.

Se pure questi tre particolari modi corrispondono ad altrettanti momenti o, dirò meglio, stati d'animo dell'alpinista particolarmente inteso, il sostrato ideale che li unisce è l'uomo alla pratica del monte è uno, e si manifesta nel tempo senza soluzione di continuità; perché inestinguibile è il bisogno che spinge alla conquista sempre più ardua e sempre più bella, alla ricerca del capolavoro che sempre si rinnova; magari attraverso il perfezionamento tecnico che la intelligenza ha escogitato per risolvere anche i problemi più ardui e precedentemente impensati.

Per chi ha seguito questo evolversi dell'arrampicamento pur attraverso la letteratura alpinistica, è da vedere le varie fasi di questa lotta, è ben certo di ritrovare su quelle montagne le pagine più belle, e attento le rilegge percorrendo il sentiero.

La natura ha voluto, con sublimi incanto, elargire tanta grandiosa bellezza in così breve giro di orizzonte; e l'uomo ha poi, saputo aggiungere con le sue imprese superbe, quella atmosfera di poesia e di eroismo, che rendono lo scenario incomparabile.

Inoltre, quasi che non potessimo mai, proprio mai, stancarci di ammirare e di amare quelle rocce, la guerra vi ha lasciato i suoi ricordi....

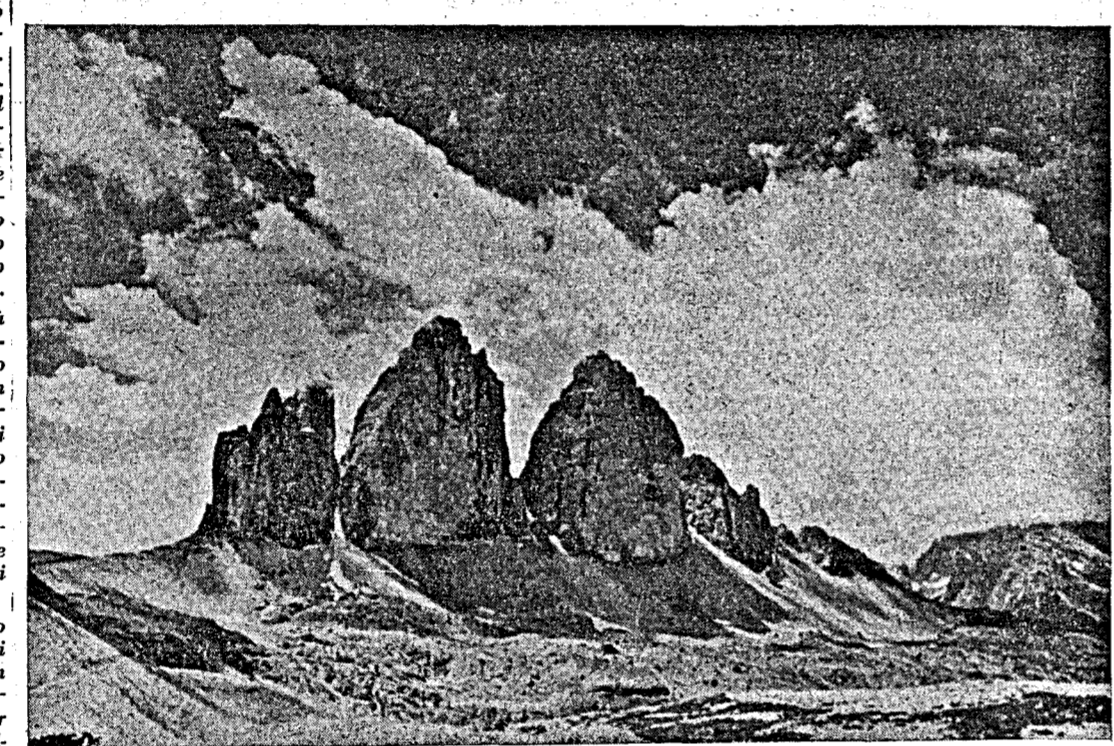
Rosse sono quelle cime; rosse di sole e di sangue; e non vi è cuore che possa transitare dappresso senza venir preso da un sentimento di commozione quando scopre, ancora oggi, dopo tanti anni, i relitti a testimonianza di quella suprema battaglia di giganti la cui posta era la nostra Patria.

Guerra di alpinisti? di alpinisti, in cui non bastarono gli avversari forti e preparati, ma furono ancora nemici i disgi che la natura opponeva fra i più aspri ed i più crudi.

Già iniziandone il percorso, subito in quello scenario si presentano al viandante nomi famosi di località e di montagna che furono teatro di gesta leggendarie.

tillante elevato al cielo dal santo cappellano del Settimo, Don Piero, nell'atto di offerta a Dio del supremo sacrificio; ecco il Paterno, gravido di grandezza e di gloria; ecco il monte Rudo che guata pur ora torvo la valle e le forcelle, come se la morte e la rovina che dalle sue profonde caverne semina in quei giorni, non avessero ancora saziata la sua vorace sete di sangue; ecco il Sasso di Sesto, nell'aspetto modesto, nella storia tremendo, dove trogloditi oscuri e non solo alpinisti o bersaglieri per tenerne saldo possesso, guidati dal ferro capitano Neri; ecco la Torre di Toblin, bella e ardita e marmorea come un antico maniero a guardia della valle che sempre ci vieti....

E come in un poema sinfonico, quando l'orchestra abusando — quasi — della economia polifonica di tutti i suoi strumenti, dagli ottimi ai grandi archi, dai pletri ai tamburi, ha magnificamente armonizzato l'agitarsi di un pensiero, il dilatarsi di una idea e poi tace un attimo per raccogliere in una solenne voce — omofonica e melodiosamente — l'intruducibile linguaggio dell'anima che in quella solitudine breve pare ritrovi ancora e finalmente se stessa; così se si abbassano gli occhi da quelle rosee vette e da quei possenti colossi, ecco che il cuore riposa nella omnia pace dei laghetti dei Piani,



«Le Tre Cime»

(Neg. P. A. Sagramora)

contornati da un tenero verde di un breve prato.

Ed in quello smeraldo immobile, cielo e rocce, rocce e cielo si rispecchiano tranquilli in una pacifica armonia che l'occhio può dimenticare, ma che l'anima ritroverà — inconsapevolmente ed ognora — a sua consolazione.

Piero Mazzorana vive da parecchi anni a Misurina (per la verità debbo dire «ha vissuto», giacché ora in grigiore sotto l'ombra delle sacre penne adempie altri doveri); ed a Misurina, cuore di questa zona, l'anima sua, aperta a cose belle, grandi, buone, si è nutrita di questi sentimenti alla scuola di colui che fu il primo ed ultimo suo maestro: Emilio Comici.

L'idea di questa impresa solitaria, non gli è venuta così, d'improvviso, un giorno ad un mese prima di realizzarla; da tempo — da qualche anno — la accarezzava nel suo cuore e si era poi conformata quando intese parlare diffusamente di Preuss... della traversata del Sassolungo... dell'alpinismo solitario....

Mazzorana — ed in ciò vede un segno del suo sicuro avvenire — ha sempre considerato l'arrampicamento come una cosa seria, molto seria; per cui quella idea ha saputo tener chiusa nel cuore giusto il tempo strettamente necessario per elevare la sua tecnica alla altezza dell'impresa.

Non voglio soffermarmi qui sull'alpinismo solitario; mi limiterò a dire che questa pratica eccelsa richiede una tecnica adeguata, uno stile possente, una preparazione a tutta prova.

Il giovane che ha deciso di diventare guida, sente subito il bisogno di diventare qualcuno presso la massa di quelli fra i quali sa di poter trovare un giorno i clienti, e può essere attratto più fortemente di quanto non conveniva a bruciare i tempi per avere nome da qualche impresa clamorosa. Ma è virtù altamente apprezzabile quella che induce quel giovane ad attendere, e nell'attesa a prepararsi in silenzio; a migliorare le proprie possibilità, a studiare ed a seguirle nel lento ma continuo progresso. Perché, se per imprese di tal genere bisogna — come fu detto — essere assoluti padroni di sé, necessaria pure essere saggi quel tanto che basta per pensare che il futuro è nelle mani di Dio!

sera del 16 agosto, al rifugio «Principe Umberto».

Lassù erano anche due cari amici suoi. Aveva deciso di tacere pure con loro; e tacque infatti per qualche ora. Ma poi, prima di ritirarsi in cuccella, sentì che quei amici, il giorno dopo, dovevano ripetere lo spigolo sud della Cima Grande.... Come continuare a tacere? L'occasione gli servì per prepararsi di portare per lui pure un po' di colazione alla forcella.

Il 17, al mattino, lascia il rifugio e s'incammina solo, con quattro chiodi, il martello, la sua corda da quaranta metri; unici e sfidati compagni durante il suo pellegrinaggio sulle Tre Cime.

La giornata si annuncia incantevole; già nell'ora mattutina è un tripudio di luce e di colori: La val Marzon e la conca di Auronzo sono ancora soffuse da una tenue oscurità, ma il Cristallo è d'oro, la Corda Rossa di Cortina in fiamme; i Cadini di Misurina, con mille pinacoli, si animano di attimo in attimo a nuova vita; le Marmarole, con le bianche placche dei ghiacciai, tagliano lungo il cielo, velate dolcemente da un tenue vapore che svanirà fra breve nel nulla percorso dal tepore del sole; le tre «marmarole» pare si adornino a festa. Tutto rinasce nella luce d'incanto! E Piero, alla Forcella Lavaredo, è colpito dal primo momento di crisi....

cio questa domanda arrampico già da un poco per una via nuova verso la vetta della Punta di Frida dove arrivo alle 10 ».

La discesa dalla Punta alla forcella di Frida non è più un volo, ma addirittura un salto; il volo lo farà sulla Helversen per arrivare sulla Cima Piccola alle dieci e trentacinque minuti. Insomma, poco più di mezz'ora dalla Punta di Frida alla Cima Piccola!

E salii solo ancora nella calata per la normale alla forcella fra la Piccola e la Cima Grande e, raggiunta, via subito in traversata fino allo spigolo Dibona-Stüber che attacca tosto e sicuramente fino al punto dove la via si sposta sulla parete Nord.

Ma qui deve arrestarsi.

«Tutto ad un tratto mi sono sentito una incredibile stanchezza con dolori acuti alle ginocchia; cosa sarà? Sono ormai stanco appena a metà percorso? I dolori aumentavano sensibilmente mentre procedevo per pressione, tanto da rendermi indeciso se proseguire o meno. Insomma: con tutta la mia foga, con tutta la mia buona volontà, ho pur dovuto fermarmi....»

Il secondo momento di crisi si era manifestato.

In simili contingenze, la solitudine è la prova più tremenda. La voce di un compagno — che, magari, ti dice delle sciocchezze alle quali non pensi nemmeno di credere — è sempre un sollievo, non fosse altro perché ti avverte di essere di fronte ad una creatura tua simile che, in definitiva, ti osserva e ti giudica. Ed allora l'amor proprio, l'orgoglio, punti un poco nel vivo, inducono a non abbandonarsi facilmente alla sensazione fisica.

Mazzorana aveva forzato forse un po' troppo fino a qui ed abusato

fedeli alla parola data, gli hanno portato.

Mazzorana ha appena finito il pasto frugale quando i due arrivati, è un breve, cordiale saluto e via subito sulla Cima Ovest per la Dülfer... (Berti, nella sua Guida, segna: «straordinariamente difficile»).

Il primo tratto, sulla Pioner-Innerkofler (comune), è solo alquanto difficile; il duro comincia poi, sotto il eradone straripante, nella fessura nera. Ma nel cuore di Piero c'era la preoccupazione dell'epiloro che doveva avvenire dopo la discesa dalla Cima Ovest.

In realtà una volta raggiunta questa vetta, egli avrebbe potuto essere pago e discendere comodamente per la comune; ma si sa bene come vanno le cose. Arrivato sulla Ovest alle quindici e mezza dopo quel po' no' di cavalcata e relative peripezie, egli non pensava che di finire in bellezza questo straordinario percorso; e nella sua mente maturava la decisione di scavalcare anche la Punta degli Alpinisti e poi la Croda Longeres e poi la Croda del Rifugio e scendere proprio a due passi dal piazzale del «Principe». C'era — è vero — da fare della roba nuova, ma con la vittoria ormai in pugno, come non completarla con un'ultima acrobazia?

«Giunge sulla Ovest, scende per

ultimo saluto alle loro famiglie, ai loro casolari. Si vide oltrepassare il posto dell'incidente di qualche giorno prima, quasi senza accorgersi.

Il giorno si vide lottare i due nostri rocciatori, nell'aspettativa di vederli arrivare in vetta.

Nel tramonto del sole si vide lottare nelle ultime cordate, sempre con difficoltà e normi, e giungere in vetta.

Il chiaro di una lanterna, poche ore dopo, essi giunsero in paese e ci spiegarono poi le difficoltà superate durante quella giornata di dura lotta.

I due scottati cercarono di spiegarsi diversi passaggi, ma nemmeno loro potevano capire come avevano fatto, e sul viso si poteva vedere oltre alla stanchezza, una grande contentezza per avere potuto vincere la gigantesca parete che sembrava quasi impossibile domare.

Noi tutti e di cuore auguriammo ai due coraggiosi scalatori una lunga e fortunata carriera di future ascensioni sulle nostre belle torri dolomitiche.

Un mattino si videro partire dalle loro casette coi sacchi pieni di corde, chiodi, qualchede buon boccone, per non perdersi di coraggio. Dopo breve tempo, si poterono controllare ai piedi della gigantesca parete, preparandosi, ogni tanto guardando verso il cielo, per studiare il passaggio migliore.

Si videro partire: circa due tratti di corda a gran velocità, ma si capiva che le difficoltà si avvicinarono sempre più; oltrepassavano i strapiombanti letti dalle lastre nere come il carbone. Dopo una lunga sosta, si videro sorpassare nuovamente un tetto, ma ad un tratto si vide il secondo in cordata fare uno scarto brusco, che gli causò una ferita assai complicata alla testa, certo non uno scherzo per il povero Oscar. Non si mossero più!

Si vide Germano calarsi a

corda doppia per raggiungere il compagno che perdeva sangue; una fasciatura alla meglio e poi si videro calare un dopo l'altro nel vuoto verso il punto dove erano partiti.

Dopo un'ora si videro ritornare di nascosto in paese. Però, ogni cinquanta passi uno sguardo a quella maledetta parete che si faceva tanto desolante. Certo non credevano una cosa simile. Essendo già alla fine di settembre, i due poveri diavoli vedevano persi tutti gli allenamenti che avevano fatto. Un bel tormento; in più dover comunicare alla contessina Tina un risultato simile. Guai!

Però la speranza non era ancora perduta, vedendo che il tempo non cambiava. Ogni giorno dopo, all'alba, si videro nuovamente partire, dopo avere già dimenticato tutto il passato. Ai primi raggi di sole che illuminavano la parete, si vedevano già i due rocciatori che lottavano per raggiungere la mèta, che forse per loro non era destinata.

la comune fino alla piccola forcella fra questa e la Punta degli Alpinisti ed arrampica anche qui per doppiare la vetta. Arrivato s'avvede che necessita ritornare alla piccola forcella, e scende. Ma è gioco forza calarsi per un primo camoletto, indi per un secondo maledettamente ghiacciato e passare, con un pendolo spettacoloso, nella parete opposta. Raggiunta, bisogna salire un bel poco, indi spostarsi e ridiscendere poi a corde doppie per lo strapiombo che porta alla forcella alta di Longeres. Da qui sono due passi, due «comodi passi», fino alla vetta della Croda del Rifugio....

Luì giunto la mèta agognata è sotto di lui, visibile, vicinissima si da scorgere nitidamente la gente sul piazzale del «Principe» con il naso in su a cercarlo; i due amici Pagani e Milani lo hanno preceduto commettendo la briconeria di spifferare ai quattro venti la sua impresa.

Alcune grida ed è scorto. Ma egli scende con il cuore gonfio di felicità e di gioia, con il respiro mozzo e gli occhi umidi: sono le diciassette precise quando davanti al rifugio stringe la mano agli amici.

In sole nove ore ha superato tutti i tentativi degli alpinisti nostrani e stranieri.

Pier Alberto Sagramora

## Via Contessa Tina Rivetti di Valcervo nel Gruppo del Sella

Spesse volte si vedevano partire quasi in segreto, ben carichi di corde, moschettoni e chiodi, i due rocciatori Costa (Kostner Germano e Mutschlechner di Corvara in Badia. Non si sapeva la mèta, ma certo si poteva pensare alla ricerca di qualche via nuova.

Effettivamente i due atleti avevano ideato di aprire una nuova via sulle gigantesche pareti N.E. del Gruppo del Sella; che finora mai erano state affrontate.

Il progetto dei due alpinisti era di conseguire tale scopo in compagnia della bravissima scalatrice e sciatrice contessina Tina Rivetti di Valcervo di Biella. Tutti i piani andarono però ben diversamente; la contessina Rivetti fu nel frattempo costretta ad una lunga convalescenza, causa una disruzione accidentale in sci fin dal mese di aprile, scendendo a grande velocità dal Pian di Rossa. Tutto ciò fu per due montanari un po' triste, ma si contentarono di poterla ricordare durante questa dura lotta.

Un mattino si videro partire dalle loro casette coi sacchi pieni di corde, chiodi, qualchede buon boccone, per non perdersi di coraggio. Dopo breve tempo, si poterono controllare ai piedi della gigantesca parete, preparandosi, ogni tanto guardando verso il cielo, per studiare il passaggio migliore.

Si videro partire: circa due tratti di corda a gran velocità, ma si capiva che le difficoltà si avvicinarono sempre più; oltrepassavano i strapiombanti letti dalle lastre nere come il carbone. Dopo una lunga sosta, si videro sorpassare nuovamente un tetto, ma ad un tratto si vide il secondo in cordata fare uno scarto brusco, che gli causò una ferita assai complicata alla testa, certo non uno scherzo per il povero Oscar. Non si mossero più!

Si vide Germano calarsi a

corda doppia per raggiungere il compagno che perdeva sangue; una fasciatura alla meglio e poi si videro calare un dopo l'altro nel vuoto verso il punto dove erano partiti.

Dopo un'ora si videro ritornare di nascosto in paese. Però, ogni cinquanta passi uno sguardo a quella maledetta parete che si faceva tanto desolante. Certo non credevano una cosa simile. Essendo già alla fine di settembre, i due poveri diavoli vedevano persi tutti gli allenamenti che avevano fatto. Un bel tormento; in più dover comunicare alla contessina Tina un risultato simile. Guai!

Però la speranza non era ancora perduta, vedendo che il tempo non cambiava. Ogni giorno dopo, all'alba, si videro nuovamente partire, dopo avere già dimenticato tutto il passato. Ai primi raggi di sole che illuminavano la parete, si vedevano già i due rocciatori che lottavano per raggiungere la mèta, che forse per loro non era destinata.

Spesse volte sembrava girarsi la testa come per dare un

ultimo saluto alle loro famiglie, ai loro casolari. Si vide oltrepassare il posto dell'incidente di qualche giorno prima, quasi senza accorgersi.

Il giorno si vide lottare i due nostri rocciatori, nell'aspettativa di vederli arrivare in vetta.

Nel tramonto del sole si vide lottare nelle ultime cordate, sempre con difficoltà e normi, e giungere in vetta.

Il chiaro di una lanterna, poche ore dopo, essi giunsero in paese e ci spiegarono poi le difficoltà superate durante quella giornata di dura lotta.

I due scottati cercarono di spiegarsi diversi passaggi, ma nemmeno loro potevano capire come avevano fatto, e sul viso si poteva vedere oltre alla stanchezza, una grande contentezza per avere potuto vincere la gigantesca parete che sembrava quasi impossibile domare.

Noi tutti e di cuore auguriammo ai due coraggiosi scalatori una lunga e fortunata carriera di future ascensioni sulle nostre belle torri dolomitiche.

Un mattino si videro partire dalle loro casette coi sacchi pieni di corde, chiodi, qualchede buon boccone, per non perdersi di coraggio. Dopo breve tempo, si poterono controllare ai piedi della gigantesca parete, preparandosi, ogni tanto guardando verso il cielo, per studiare il passaggio migliore.

Si videro partire: circa due tratti di corda a gran velocità, ma si capiva che le difficoltà si avvicinarono sempre più; oltrepassavano i strapiombanti letti dalle lastre nere come il carbone. Dopo una lunga sosta, si videro sorpassare nuovamente un tetto, ma ad un tratto si vide il secondo in cordata fare uno scarto brusco, che gli causò una ferita assai complicata alla testa, certo non uno scherzo per il povero Oscar. Non si mossero più!

Si vide Germano calarsi a

corda doppia per raggiungere il compagno che perdeva sangue; una fasciatura alla meglio e poi si videro calare un dopo l'altro nel vuoto verso il punto dove erano partiti.

Dopo un'ora si videro ritornare di nascosto in paese. Però, ogni cinquanta passi uno sguardo a quella maledetta parete che si faceva tanto desolante. Certo non credevano una cosa simile. Essendo già alla fine di settembre, i due poveri diavoli vedevano persi tutti gli allenamenti che avevano fatto. Un bel tormento; in più dover comunicare alla contessina Tina un risultato simile. Guai!

Però la speranza non era ancora perduta, vedendo che il tempo non cambiava. Ogni giorno dopo, all'alba, si videro nuovamente partire, dopo avere già dimenticato tutto il passato. Ai primi raggi di sole che illuminavano la parete, si vedevano già i due rocciatori che lottavano per raggiungere la mèta, che forse per loro non era destinata.

Spesse volte sembrava girarsi la testa come per dare un

## Il Cervino monte proibito?

Riceviamo dal cav. Guido Ferrari di Treviso, maggiore degli Alpinisti in congedo, nostro abbonato:

«L'estate scorsa avevo intenzione di salire il Cervino, ma giunto a Cervinia non ho potuto soddisfare il mio desiderio perché necessitava al permesso scritto della P.S. d'Aosta. Mi sono interessato subito per avere tale documento, snericando che ero socio del C.A.I. da oltre 40 anni, che ero vice Podestà di Treviso, nonché capitano (ora mangiatore) degli Alpinisti ma è stato negato. Non comprendo il perché di tale diniego, sapendo che alle cordate avevano salito il Cervino, e che pure una ventina di giovani della G.I.L. di Aosta avevano scalato accompagnati da guide e da nostri alpinisti. Scrisse allora al Prefetto di Aosta il quale, con una gentilissima lettera, mi informò che in una recente circolare è detto «non può essere consentito il superamento della zona di vigilanza conosciuta se non nei casi connotati di studi, lavoro di genere militare e istruzione alpina di reparti inquadri» e che «in tutta asta alle cordate precedenti erano stati rilasciati antieralmente alla circolazione».

E noi, vecchi alpinisti, che siamo attirati verso la montagna per la grande passione dell'Alpinismo, nazione iniettata fin da ragazzo di alpinismo, non eravamo che una percentuale minima, dobbiamo accontentarci di ammirare con occhio avido il Cervino dalla Fambria del Pian Rosà, come un'ammira buona parte di quella moltitudine che vive in sole comodamente, ma non per la pura passione della montagna, ma per non aver altro che ha rannunziato i 3500 m. e che ha voluto un panorama splendido (se non c'era nebbia). E noi non ci sembra giusto e doveroso che un ufficiale alpinista, può dall'oggi al domani, esser chiamato a comandare i suoi Alpinisti, non abbia il diritto di praticare quelle zone di confine che a maggior ragione dovrebbe praticare e ben conoscere».

Il Prefetto d'Aosta mi ha pure informato che il C.A.I. si sta interessando presso il Ministero per trovare modo di compromettere l'esistenza dell'attuale stato di guerra col desiderio di molti alpinisti di contribuire a dedicarsi allo studio della montagna.

Però anche tu, caro Scarpone, interrotto dai desideri miei e di molti altri alpinisti e fa sì che nella prossima estate si possa noi, vecchi alpinisti appassionati della montagna, salire quei monti che ora il veto della P.S. proibisce.

Ti leggo sempre con interesse, o simpatico Scarpone, ma ti rivederò più volte con viva soddisfazione quel giorno in cui sarò scritto che il Cervino non è più un monte proibito».

## ALPINISMO IN SEDICESIMO Una fragolina di due anni e mezzo alla Ponti

La pubblicazione dei brillanti primi passi alpinistici del piccolo Stefanelli, ci ha procurato la segnalazione di altre gesta del genere: la piccola Eugenia Galli, figlia del solerte segretario della C.A.M. (Consorzio Alpinisti Mediolanensis) di Milano, che a soli due anni e mezzo ha già il proprio attivo diverse ascensioni. Ultimate quelle alla Ca-



La piccola Eugenia Galli con Dino Fiorelli

panna Umio (m. 2000), in Val Ligoncio, ed alla Capanna Ponti (m. 2585), ai piedi del Disgrazia. La piccola Galli, attraversata poi la macina, raggiungeva il ghiacciaio, un po' a piedi e un po' sul sacco del papà.

La fotografia che pubblichiamo la ritrae insieme ad una futura guida: Dino Fiorelli, che nella stessa giornata per la prima volta aveva raggiunto la vetta del Disgrazia.

**DERMONIX**  
Crea il cinema per sempre di montagna e sci. Conserva a lungo le calature.  
PRODOTTO ITALIANO  
S. Barbara - MILANO - Via Rossetti 6

**TRIM X**  
Il "TRIM" X (br) ha risolto il problema di applicare le fotografie nell'album senza che se ne vedano i sostegni e in pari tempo il permesso di togliere e rimettere a posto senza scuciparte.  
Grande invenzione  
Il "TRIM" X non copre gli angoli delle fotografie.  
PRODOTTI TRIM - MILANO

**"SCALANEVE VITTORIA"**  
Sostituisce le pelli di foca — È di facilissima applicazione —  
SCIATORI!  
richiedetelo ai migliori negozi di articoli sportivi  
Costruito dalla OFFICINA O.M.A.V. di G. PAZZAGLIA - Milano  
Viale Umbria 41-43 - Telefono 573463

## Le nostre combinazioni librarie

Elenco dei volumi che cediamo a limiti ridotti, franco di porto a domicilio. Il primo prezzo è quello di copertina; quello in grassetto è il costo netto per lettori.

Collezione «Montagna» de L'Eroica di Milano:

A. Tanesini: Il Diavolo delle Dolomiti - Tito Piaz L. 15,—	13,50
Giuseppe Zoppi: Il libro dell'Alpe, 6° ediz. . . . .	15,—
A. Patroni: La conquista dei ghiacciai . . . . .	15,—
Ch. F. Ramuz: Paura in montagna, romanzo, 2° ed. . . . .	10,50
C. Gos: La notte del Drus, romanzo . . . . .	10,50
G. Kugy: Le Alpi Giulie . . . . .	10,50
G. Kugy: Dalle Carniche alla Savoia . . . . .	10,50
E. C. Lammer: Fontana di Giovezza, 1° . . . . .	10,50
Idem: Fontana di Giovezza, 2° . . . . .	10,50
G. Mazzotti: La montagna presa in giro, 3° ediz. . . . .	10,50
E. Sebastiani: La Malga del Cento campani . . . . .	10,50
G. Mazzotti: Grandi imprese sul Cervino . . . . .	10,50
U. Riva: Scarponate, 2° edizione . . . . .	10,50
Giuseppe Zoppi: Quando avevo le ali, 2° ediz. . . . .	10,50
E. B. Bianchet: Fuori delle strade battute . . . . .	10,50
Ch. F. Ramuz: La separazione delle razze, rom. . . . .	10,50
E. Pascani: L'epopea del Monte Rosa . . . . .	10,50
V. Rakosi: Quando le campane non suonano più romanzo . . . . .	10,50
M. Pilati: Arrampicare . . . . .	10,50
G. Mazzotti: La grande parete . . . . .	10,50

Ediz. «Monte» di Torino:

Giugliemina e Lampugnani: Vette Franco Grotanelli: Se questa è stata la vita... L. 25,—	23,—
In 8°, 212 pagine, illustrato a rotocalco . . . . .	30,—
Ettore Castiglioni: Guida scialistica delle Dolomiti - 540 pagine con 80 tavole fuori testo, Fascicolo con 12 cartine itinerari . . . . .	50,—

Anonima Bells di Bergamo:

Mario Bernasconi: Guida scialistica dell'Adamello L. 16,—	16,—
---	------

Edizioni Orochles, Bergamo:

Alberto Pagni: Tormenta sull'Alpe . . . . .	L. 12,—
C. A. I. Bergamo:	
L. G. Sugliani: Guida scialistica delle Alpi Orochles L. 30,—	25,—
Sci C.A.I. Milano (Monografie de LO SCARPONE):	
Dott. Silvio Gallati: Cento Domeniche e quattro settimane . . . . .	10,—

S.E.M.:

Eugenio Pascani: Cinquant'anni di vita della Società Escursionisti Milanesi . . . . .	L. 22,—
(per residenti fuori Milano L. 3 in più per spese postali)	

Pagamento anticipato — Inviare vaglia postale o assegno bancario all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plinio, 70 - Milano (IV). Oppure di persona, al recapito di via Meravigli 14



Assemblea dei soci

Il giorno 16 febbraio corrente, alle ore 21, nella Sede sociale, avrà luogo l'annuale Assemblea generale dei soci.

In tale occasione verranno distribuiti i distintivi di « socio benemerito » a coloro che hanno compiuto il 50° e il 25° anno di appartenenza al C.A.I. i cui nomi sono già stati pubblicati, e il distintivo di anzianità ai soci che hanno 12 anni di appartenenza alla Sezione.

Sci CAI dell'Urbe

Quest'anno, nel periodo dal 19 al 30 marzo p. v. verrà effettuata una settimana sciistica nell'alta Val Martello al rifugio-albergo « Nino Corsi ».

La quota di partecipazione è, per i dodici giorni, di L. 1000, comprensiva della cornea da Coltrano a 30 minuti dal rifugio e viceversa, della pensione (in camera corrente calda e fredda), del trasporto di un bagaglio (non superiore a Kg. 10) dalla cornea al rifugio e viceversa, al vitto e pernottamento nei fermati di Coltrano e Bolzano.

Parenza (a Roma venerdì 19 marzo alle ore 9,45; pernottamento a Coltrano all'albergo Aquila Nera; sabato 20, arrivo alle 10, circa, al « Nino Corsi »; lunedì 20, partenza dal rifugio alle ore 14, circa; pernottamento a Bolzano ed arrivo a Roma martedì 30 alle ore 19.

Coloro che possono usufruire delle riduzioni ferroviarie presentando un tempo la ricevuta di iscrizione, via Gregoriana 34.

Ci sono solo 15 posti disponibili. Prenotatevi un tempo con un versamento di L. 200.

Le iscrizioni, per ragioni di organizzazione, si chiuderanno imperiosamente sabato 6 marzo.

Le iscrizioni, per ragioni di organizzazione, si chiuderanno imperiosamente sabato 6 marzo.

La conferenza sarà divoizionalmente illustrata da sette disquisizioni a colori, autore delle quali è quel mago della fotografia che è l'ing. Carlo Lanzi Vitorji.

Seguirà un documentario Luce intitolato « Cantà Alpi » e un altro film di sci « Niente del Nevi ».

Il giorno 11 marzo il C. A. I. dell'Urbe ospiterà l'ing. Piero Ghiglione, accademico del CAI e noto per le sue numerose ascensioni attraverso i cinque continenti.

Successivamente, in giorno da designarsi, parlerà il console Federico Tosti. Tema del suo discorso sarà « Stati sul Monte Rosa ». La conversazione sarà illustrata con diapositive e da un certo numero di sonetti romanzeschi relativi al tema della conferenza stessa.

Chiederà la serie l'ing. Sagramora di Padova, che parlerà sul tema « Strada degli Alpini ». Canticò di Paradiso. Noi ricordiamo il Sagramora quando ci rievocò la figura di Emilio Comolè, ed altrettanto godimento provemmo nell'ascoltarlo nuovamente sull'argomento da lui prescelto.

Tutte le conferenze in programma avranno luogo al Planetario, salvo quella dell'ing.

Ghiglione, per la quale verrà a suo tempo indicata la sua. Fin da ora contiamo sull'incantevole ed entusiastico concorso dei soci, famigliari, amici e simpatizzanti, i quali avranno, come nostra conseguenza, libero accesso alla sala. Ogni conferenza verrà integrata con interessanti pellicole cinematografiche.

Sabato del C. A. I. La nostra iniziativa di riunire i soci in sede sociale tutti i sabati dalle ore 11 alle 21 ha incontrato il favore dei soci stessi.

Vi annunziamo che la sera del 13 febbraio, il nostro caro socio Federico Tosti terrà in sede sociale alle ore 18 una breve conversazione dal titolo « Musa scarpona ».

Il titolo già dice di che si tratterà, ma per chi non lo sa, passate, diremo che, dopo una breve premessa, verranno recitati, dall'autore stesso, alcuni suoi più significativi « Sonetti della Montagna ».

Guida degli itinerari sciistici dell'Appennino Questa Guida, dovuta alla competenza dell'ing. Landi Vitorji, è in procinto di essere completata.

Libri in vendita Sono in vendita presso la nostra Segreteria: « Guida dell'Odessa-Marmolada » e « Sussulungo-Gallinaccio-Lanera » al prezzo di L. 20 e L. 35, il « Manuale della Montagna », a L. 30, « Guida e carta del Gruppo Velino Sirente » a L. 5.

Quote sociali Ricordiamo ai soci, che ancora non l'avessero fatto, che la tessera va rinnovata versando alla Segreteria la quota sociale e ritirando il bolino per l'anno XXI.

La Segreteria è aperta tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 18 alle ore 21.

Clima alpinistico Il vento ha scianciato gli esili steli, ed i più bei fiori dei monti hanno cessato di ridere al sole con i loro vivaci colori.

L'uomo, con la furia dell'esplosivo abortito dalle vorticosi acque d'acciaio, ha spezzato e proiettato verso la tre mila luce delle stelle le case, le piccole case, e qualche piccozza è diventata, sulle stritolate macerie, una croce.

Il travagliato ghiacciaio ed i blocchi di cemento sovrastanti, hanno una decisa affinità di vetro e di macigno.

Su tutto e su tutti il sole, con la sua imparzialità, divide equamente il calore dei suoi raggi.

Il primo istinto è quello di guardare verso il sole, ma solo gli occhi delle aquile possono impudicamente sopportare l'acqua salma dei suoi raggi.

I soci solerti renderanno un gradito piacere alla Presidenza e più ancora agli incaricati dell'Amministrazione.

Saluti di soci alle armi Mandano saluti a soci e conoscenti della Sezione: ten. Cecchini Marcello, caporale Terragni Beppe, sold. Cormio Ugo, all. uff. Felli Francesco.

Invitiamo i soci a voler versare con tutta sollecitudine le quote per l'anno 1943.

Una sede estiva Cai - Uget a San-Benigno Canavese. Abbiamo il piacere di annunciare che, auspici gli amici Maggiani, verrà attrezzata a San Benigno Canavese una sede estiva C.A.I.-U.G.E.T.

Quote sociali Invitiamo i soci a voler versare con tutta sollecitudine le quote per l'anno 1943.

Nuova Sottosezione E' stata costituita, alle dipendenze della nostra Sezione, una nuova Sottosezione « Ati Littoria ».

Commissione gite La Commissione gite ha fatto del suo meglio per svolgere il suo programma di gite ed escursioni in questi tempi di necessarie restrizioni.

Prossime gite La gita sci-alpinistica al Pizzo d'Eta, già fissata per il 7 febbraio, è rimandata al 21 febbraio.

Ugetini, tenete presente! 1) Di segnalare l'indirizzo della eventuale località di sfollamento in modo che ci sia possibile farvi recapitare le pubblicazioni sociali.

« MI COMPIACIO PER LA VOSTRA INIZIATIVA DI ALLESTIRE ANCHE QUEST'ANNO IL CAMPO NAZIONALE CAI-UGET ». MANARESÌ

Il XIX Campo Nazionale Cai - Uget del Gruppo Monte Bianco luglio - agosto 1943.

Decisione questa alla quale sono commesse tante e tante difficoltà che sono andate di volta in volta sempre maggiormente prendendo estensione e consistenza.

Quella della Uget è ormai una manifestazione di primissimo piano alla quale è legata, per gli organizzatori, la responsabilità di tenerla in vita a costo di non inalterati sacrifici accettabili con tanta serenità quanto è la passione che anima gli organizzatori del Campo stesso.

Agli affezionati frequentatori, dai quali ci sono giunte in questi giorni parole di compiacimento per la nostra incrollabile decisione, confermiamo ancora che faremo tutto il possibile perché anche nel luglio Agosto 1943 vigoreggi la vita della « piccola città » della quale e nelle notti piovose di luce gli alpinisti ingliano la marcia verso la più alta montagna d'Europa: la vetta d'alabastro ».

Gruppo Sciatori Penna Nera Via Nappo Torriani N. 24 MILANO

Corrispondenza militare. Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto notizie dai soci in armi: capitano Belli Biagio Enrico; capitano Biondi Giorgio; m. sc. Picoi Franco; cap. Sessa Ambrasio Luigi; cap. magg. Riffaldi Enea; cap. Monzato Vittorio; cap. Medici Tullio; cap. Marconi Luigi.

Obblazioni per i soci militari. Hanno versato per i nostri soci alle armi: Andolo Osvaldo 10, Frigeri Massimo 60, Bonna Romolo 30, Pratelli Emilio 20, Pavese Luigi 80, Volontè Luigi 50, Moresechi Angelo 30, Astorri Luigi 20, Zambelli Augusto 57.

Rifugio Vallestretta. In attesa che venga ricostruito il Rifugio Vallestretta, abbiamo preso in affitto un locale adiacente al Rifugio stesso e capace di ospitare 15 alpinisti.

Una sede estiva Cai - Uget a San-Benigno Canavese. Abbiamo il piacere di annunciare che, auspici gli amici Maggiani, verrà attrezzata a San Benigno Canavese una sede estiva C.A.I.-U.G.E.T.

Quote sociali Invitiamo i soci a voler versare con tutta sollecitudine le quote per l'anno 1943.

Nuova Sottosezione E' stata costituita, alle dipendenze della nostra Sezione, una nuova Sottosezione « Ati Littoria ».

Commissione gite La Commissione gite ha fatto del suo meglio per svolgere il suo programma di gite ed escursioni in questi tempi di necessarie restrizioni.

Prossime gite La gita sci-alpinistica al Pizzo d'Eta, già fissata per il 7 febbraio, è rimandata al 21 febbraio.

Ugetini, tenete presente! 1) Di segnalare l'indirizzo della eventuale località di sfollamento in modo che ci sia possibile farvi recapitare le pubblicazioni sociali.

« MI COMPIACIO PER LA VOSTRA INIZIATIVA DI ALLESTIRE ANCHE QUEST'ANNO IL CAMPO NAZIONALE CAI-UGET ». MANARESÌ

Il XIX Campo Nazionale Cai - Uget del Gruppo Monte Bianco luglio - agosto 1943.

Decisione questa alla quale sono commesse tante e tante difficoltà che sono andate di volta in volta sempre maggiormente prendendo estensione e consistenza.

Quella della Uget è ormai una manifestazione di primissimo piano alla quale è legata, per gli organizzatori, la responsabilità di tenerla in vita a costo di non inalterati sacrifici accettabili con tanta serenità quanto è la passione che anima gli organizzatori del Campo stesso.

Gruppo Sciatori Penna Nera Via Nappo Torriani N. 24 MILANO

Corrispondenza militare. Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto notizie dai soci in armi: capitano Belli Biagio Enrico; capitano Biondi Giorgio; m. sc. Picoi Franco; cap. Sessa Ambrasio Luigi; cap. magg. Riffaldi Enea; cap. Monzato Vittorio; cap. Medici Tullio; cap. Marconi Luigi.

Obblazioni per i soci militari. Hanno versato per i nostri soci alle armi: Andolo Osvaldo 10, Frigeri Massimo 60, Bonna Romolo 30, Pratelli Emilio 20, Pavese Luigi 80, Volontè Luigi 50, Moresechi Angelo 30, Astorri Luigi 20, Zambelli Augusto 57.

Rifugio Vallestretta. In attesa che venga ricostruito il Rifugio Vallestretta, abbiamo preso in affitto un locale adiacente al Rifugio stesso e capace di ospitare 15 alpinisti.

Gruppo Sciatori Penna Nera Via Nappo Torriani N. 24 MILANO

Corrispondenza militare. Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto notizie dai soci in armi: capitano Belli Biagio Enrico; capitano Biondi Giorgio; m. sc. Picoi Franco; cap. Sessa Ambrasio Luigi; cap. magg. Riffaldi Enea; cap. Monzato Vittorio; cap. Medici Tullio; cap. Marconi Luigi.

Obblazioni per i soci militari. Hanno versato per i nostri soci alle armi: Andolo Osvaldo 10, Frigeri Massimo 60, Bonna Romolo 30, Pratelli Emilio 20, Pavese Luigi 80, Volontè Luigi 50, Moresechi Angelo 30, Astorri Luigi 20, Zambelli Augusto 57.

Rifugio Vallestretta. In attesa che venga ricostruito il Rifugio Vallestretta, abbiamo preso in affitto un locale adiacente al Rifugio stesso e capace di ospitare 15 alpinisti.

Inviate anche a mezzo vaglia postale, assegni bancari o in francobolli.

Filmi di guerra Il 4 febbraio, nella nostra Sede, a cura dell'Ufficio Propaganda del Consolato Germanico, e per il gentile interessamento del signor Markez, sono stati proiettati in Sede alcuni documenti dell'attuale guerra.

Quote sociali Invitiamo i soci a voler versare con tutta sollecitudine le quote per l'anno 1943.

Nuova Sottosezione E' stata costituita, alle dipendenze della nostra Sezione, una nuova Sottosezione « Ati Littoria ».

Commissione gite La Commissione gite ha fatto del suo meglio per svolgere il suo programma di gite ed escursioni in questi tempi di necessarie restrizioni.

Prossime gite La gita sci-alpinistica al Pizzo d'Eta, già fissata per il 7 febbraio, è rimandata al 21 febbraio.

Ugetini, tenete presente! 1) Di segnalare l'indirizzo della eventuale località di sfollamento in modo che ci sia possibile farvi recapitare le pubblicazioni sociali.

« MI COMPIACIO PER LA VOSTRA INIZIATIVA DI ALLESTIRE ANCHE QUEST'ANNO IL CAMPO NAZIONALE CAI-UGET ». MANARESÌ

Il XIX Campo Nazionale Cai - Uget del Gruppo Monte Bianco luglio - agosto 1943.

Decisione questa alla quale sono commesse tante e tante difficoltà che sono andate di volta in volta sempre maggiormente prendendo estensione e consistenza.

Quella della Uget è ormai una manifestazione di primissimo piano alla quale è legata, per gli organizzatori, la responsabilità di tenerla in vita a costo di non inalterati sacrifici accettabili con tanta serenità quanto è la passione che anima gli organizzatori del Campo stesso.

Gruppo Sciatori Penna Nera Via Nappo Torriani N. 24 MILANO

Corrispondenza militare. Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto notizie dai soci in armi: capitano Belli Biagio Enrico; capitano Biondi Giorgio; m. sc. Picoi Franco; cap. Sessa Ambrasio Luigi; cap. magg. Riffaldi Enea; cap. Monzato Vittorio; cap. Medici Tullio; cap. Marconi Luigi.

Obblazioni per i soci militari. Hanno versato per i nostri soci alle armi: Andolo Osvaldo 10, Frigeri Massimo 60, Bonna Romolo 30, Pratelli Emilio 20, Pavese Luigi 80, Volontè Luigi 50, Moresechi Angelo 30, Astorri Luigi 20, Zambelli Augusto 57.

Rifugio Vallestretta. In attesa che venga ricostruito il Rifugio Vallestretta, abbiamo preso in affitto un locale adiacente al Rifugio stesso e capace di ospitare 15 alpinisti.

Gruppo Sciatori Penna Nera Via Nappo Torriani N. 24 MILANO

Corrispondenza militare. Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto notizie dai soci in armi: capitano Belli Biagio Enrico; capitano Biondi Giorgio; m. sc. Picoi Franco; cap. Sessa Ambrasio Luigi; cap. magg. Riffaldi Enea; cap. Monzato Vittorio; cap. Medici Tullio; cap. Marconi Luigi.

Obblazioni per i soci militari. Hanno versato per i nostri soci alle armi: Andolo Osvaldo 10, Frigeri Massimo 60, Bonna Romolo 30, Pratelli Emilio 20, Pavese Luigi 80, Volontè Luigi 50, Moresechi Angelo 30, Astorri Luigi 20, Zambelli Augusto 57.

teatri della guerra che combattevano la nostra esistenza. Assistevo alcune famiglie dei nostri soci alle armi, e molti nostri camerati.

Orario sede La Sede sociale, durante il mese di febbraio, rimarrà aperta tutti i giovedì, dalle 20,30 alle 22,30.

Quote sociali Preghiamo vivamente i soci che non hanno ancora versato la quota sociale, di provvedere subito. Abbiamo impellenti impegni di cassa che ci costringono a insistere nei nostri solleciti.

S.E.M. Sezione C.A.I. SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

Le manifestazioni dello Sci CAI-SEM Premessa Lo Sci CAI-SEM, pure considerando l'attuale stato di guerra, intende proseguire, senza interruzioni, nella sua attività, seppure consapevole delle inevitabili difficoltà pratiche e tecniche che potranno ostacolare lo svolgimento del programma predisposto.

Lezioni collettive sono gratuite e verranno tenute ogni domenica, nei mesi di gennaio e febbraio.

Le prime lezioni saranno tenute, neve permettendo, sui campi di Cremona-Barzolo, con addestramento pratico ai Piani di Bobbio, località di meravigliosa bellezza, e di facile accesso da Barzolo sede, anche del Rifugio Savoia, il più confortevole e grande della valle.

Quota di iscrizione: L. 70, con diritto: alla tessera della Sem-Cai Milano; alla tessera dello Sci CAI-SEM; alla partecipazione alle lezioni collettive domenicali di sci; alla partecipazione alle gite sciistiche organizzate dalla scuola. Per i soci dello Sci CAI-SEM la iscrizione è gratuita.

Iscrizioni: Albergo Stella, Barzolo; Albergo Principe, Barzolo. Sede della scuola: Rifugio Savoia ai Piani di Bobbio.

Collaboratori: Gargenti Giovanni - Rossi Pietro. Programma delle lezioni: 7, 14, 21, 28 febbraio; dalle ore 14,30 alle 16,30.

Chiarimenti: Alla scuola è ammesso, sia l'elemento femminile, sia l'elemento maschile d'ogni età. La scuola avrà due classi: A e B. Alla classe A saranno assegnati i principianti; alla classe B i già iniziati.

Insegnamento: Classe A: marcia in piano, dietro front, salita, discesa, in lieve pendio, giunonica. Classe B: Spazzaneve, frenaggio con mezzo spazzaneve, votata a spazzaneve (stemmoggien), giunonica.

2) Escursioni di addestramento sciistico. 14 febbraio: Rifugio Pialeal. Per i più provetti salita alla vetta del Grignone. Per i meno provetti, salita al Cimotto. Per tutti discesa a Pastore cogli sci.

21 febbraio: Piani di Bobbio. - Escursioni di addestramento nei dintorni. 28 febbraio: Rifugio Cazzaniga. - Escursione di addestramento nei dintorni.

Marzo: data da destinarsi. Traversata Bobbio-Artavaggio, per i Mugof; riservata ai più provetti; interessantissima.

3) Gare di sci a Barzolo. 31 gennaio: Gara di sci a Barzolo, su un percorso misto di km. 3, riservata a ragazzi di età non superiore ai 14 anni, nativi della Valsassina.

Un doveroso quanto particolare ringraziamento purge a Comitato delle Manifestazioni, che con pronto spirito di comprensione, ha assicurato e assicurato, col suo valido appoggio morale e materiale la riuscita delle manifestazioni in programma.

permetterla la realizzazione di ottimi tempi.

Come è indicato nel regolamento, la gara è riservata ad atleti di terza categoria, e la suddivisione dei concorrenti avverrà secondo frazioni riferenti all'età degli atleti e cioè: fino a ventisei anni, da ventisei a trentatré anni, da trentatré a quarant'anni, oltre i quarant'anni, concorrenti femminili.

Saranno compilate una classifica generale, un fraziono di categoria ed una per squadre.

Ogni squadra dovrà essere composta di quattro sciatori appartenenti alla medesima Società, ed 4 tempi dei singoli concorrenti saranno sommati indipendentemente dalla appartenenza alle diverse frazioni di categoria. Questo agli effetti della classifica per squadre, tenendo conto che a formare le squadre di ogni singola Società, concorrono gli atleti meglio classificati negli avvenimenti preventivi dei componenti le squadre.

La gara si svolgerà sul percorso Monte Cimotto (m. 1850). Pialeal-Buete sopra Pasturo, ed il traguardo di arrivo sarà posto a quota m. 1000 circa, di modo che il dislivello del percorso risulterà di circa m. 850.

La gara si svolgerà sul percorso Monte Cimotto (m. 1850). Pialeal-Buete sopra Pasturo, ed il traguardo di arrivo sarà posto a quota m. 1000 circa, di modo che il dislivello del percorso risulterà di circa m. 850.

Per ogni informazione al riguardo, rivolgersi alla segreteria del nostro Sci CAI-SEM nelle ore del martedì e venerdì dalle 21 alle 22,30.

Sezione C.A.I. VARESE Via Sacco, 20

Soci alle armi Diamo un primo elenco di soci alle armi con relativo indirizzo che si possa dagli amici inviando loro nome e saluti.

Segg. Univer. Achille Beretta 1000 Battagli di Istruzione, 2a Comp. - Merano (Bozano). Sottol. Campolotti Fulvio - Com. missalies - Napoli.

Ten. Mezza Giuseppe - 4o Regg. Alpi, Com. Battagli, Intra P. M. 201. Ten. Medico Zavatari Umberto - Ospedale di Riserva N. 3 - P. M. 126.

Ten. Medico Roella Cornelio - via Legione Galieno 14 - Vicoenza. Aviere Lazzari Antonio - Alpino Battagli, Intra P. M. 3200. Ten. Medico Zavatari Umberto - Ospedale di Riserva N. 3 - P. M. 126.

Ten. Medico Roella Cornelio - via Legione Galieno 14 - Vicoenza. Aviere Lazzari Antonio - Alpino Battagli, Intra P. M. 3200. Ten. Medico Zavatari Umberto - Ospedale di Riserva N. 3 - P. M. 126.

Alpino sciatore Sestu Andrea - Ball. Monte Cervino, 1a Comp. - P. M. 108. Sottol. Bulgheroni Mario - 2o Regg. Genio Minatori, Circolo Ufficiali - Verona.

Sottol. Sironi Giuseppe - CXI Battagli, Mitraglieri di C. A., 4a Comp. - P. M. 59. Sottol. Segnal. Cristoforo Riccardo - P. A. Casa Doganieri - Marina di Pietrasanta (Luca).

Costiere Eugenio Delle Piane - 21o Battagl. Costiere, 2a Comp. - Imperia. Caporam. Cattaneo Aldo - Centro Addestramento Carri, 1a Comp. Carri M., Battagli, Scuola Alievi Sottuff. - Civitavecchia (Roma).

tempo - a Como per prendere il battello postale per Faggeto Lario, colà in arrivo alle ore 8. Salita via Palanzo (575) al Rifugio Palenzona del C. A. I. di Como (1270) e arrivo alle 10.30.

Dopo breve sosta arrivo in vetta alle 11.30. Colazione al sacco presso il Rifugio. Inizio ritorno ore 15 via Brunate con arrivo in alle ore 18. Discesa per funicolare e partenza da Como Nord per Varese alle 19.20. Rientro a Varese 20.30.

Saranno compilate una classifica generale, un fraziono di categoria ed una per squadre.

Ogni squadra dovrà essere composta di quattro sciatori appartenenti alla medesima Società, ed 4 tempi dei singoli concorrenti saranno sommati indipendentemente dalla appartenenza alle diverse frazioni di categoria.

La gara si svolgerà sul percorso Monte Cimotto (m. 1850). Pialeal-Buete sopra Pasturo, ed il traguardo di arrivo sarà posto a quota m. 1000 circa, di modo che il dislivello del percorso risulterà di circa m. 850.

La gara si svolgerà sul percorso Monte Cimotto (m. 1850). Pialeal-Buete sopra Pasturo, ed il traguardo di arrivo sarà posto a quota m. 1000 circa, di modo che il dislivello del percorso risulterà di circa m. 850.

Per ogni informazione al riguardo, rivolgersi alla segreteria del nostro Sci CAI-SEM nelle ore del martedì e venerdì dalle 21 alle 22,30.

Sezione C.A.I. VARESE Via Sacco, 20

Soci alle armi Diamo un primo elenco di soci alle armi con relativo indirizzo che si possa dagli amici inviando loro nome e saluti.

Segg. Univer. Achille Beretta 1000 Battagli di Istruzione, 2a Comp. - Merano (Bozano). Sottol. Campolotti Fulvio - Com. missalies - Napoli.

Ten. Mezza Giuseppe - 4o Regg. Alpi, Com. Battagli, Intra P. M. 201. Ten. Medico Zavatari Umberto - Ospedale di Riserva N. 3 - P. M. 126.

Ten. Medico Roella Cornelio - via Legione Galieno 14 - Vicoenza. Aviere Lazzari Antonio - Alpino Battagli, Intra P. M. 3200. Ten. Medico Zavatari Umberto - Ospedale di Riserva N. 3 - P. M. 126.

Ten. Medico Roella Cornelio - via Legione Galieno 14 - Vicoenza. Aviere Lazzari Antonio - Alpino Battagli, Intra P. M. 3200. Ten. Medico Zavatari Umberto - Ospedale di Riserva N. 3 - P. M. 126.

Alpino sciatore Sestu Andrea - Ball. Monte Cervino, 1a Comp. - P. M. 108. Sottol. Bulgheroni Mario - 2o Regg. Genio Minatori, Circolo Ufficiali - Verona.

Sottol. Sironi Giuseppe - CXI Battagli, Mitraglieri di C. A., 4a Comp. - P. M. 59. Sottol. Segnal. Cristoforo Riccardo - P. A. Casa Doganieri - Marina di Pietrasanta (Luca).

Costiere Eugenio Delle Piane - 21o Battagl. Costiere, 2a Comp. - Imperia. Caporam. Cattaneo Aldo - Centro Addestramento Carri, 1a Comp. Carri M., Battagli, Scuola Alievi Sottuff. - Civitavecchia (Roma).

PENSIONE DI PEZZA ROVERE (L'Aquila) MAGNIFICI CAMPI DI NEVE ACQUA CORRENTE CALDA E FREDDA, TERMOSIFONE PREZZI MODICI, OTTIMO TRATTAMENTO

SCIATORI! Non dimenticate mai di mettere fra gli oggetti indispensabili che vi accompagnano nelle vostre competizioni, un flacone di TSCHAMBA-FII, il meraviglioso prodotto che, senza ungere, protegge l'epidermide dalle dolorose scottature prodotte dal sole d'alta montagna.